

IRPET

ISTITUTO
REGIONALE
PROGRAMMAZIONE
ECONOMICA
TOSCANA



L'economia fiorentina di fronte alla crisi

**Rapporto annuale sulla
situazione economica provinciale**

Firenze, dicembre 2009

RICONOSCIMENTI

L'IRPET è stato incaricato della predisposizione del presente Rapporto dall'Amministrazione Provinciale di Firenze - Direzione Sviluppo Economico e Programmazione. Il coordinamento e la supervisione della ricerca sono stati di Stefano Casini Benvenuti. Il rapporto è stato curato da Enrico Conti. Il capitolo relativo alle dinamiche socio-demografiche è stato redatto da Donatella Marinari. Elena Zangheri ha curato l'allestimento del Rapporto.

INDICE

INTRODUZIONE	4
ECONOMIA FIORENTINA: CONGIUNTURA 2008 E PREVISIONI	5
CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI FIRENZE	22
<i>Appendice</i>	
FIRENZE NEL 2008. UN ANNO IN CIFRE	34

INTRODUZIONE

Il 2008 è l'anno nel quale cominciano a manifestarsi in modo palpabile le conseguenze sull'economia reale della fase recessiva innescata con il crollo dei mercati finanziari della fine del 2007, in seguito allo scatenarsi della crisi dei mutui sub-prime. Nei principali paesi sviluppati dell'occidente tutto ciò si è tradotto in un forte rallentamento della dinamica del PIL, restata in terreno positivo (Francia, 0,3%, Spagna +0,9%, Regno Unito +0,7%, USA +0,4%). In Italia si è invece verificata una vera e propria contrazione della produzione (-1%), che segnala, se ancora ce ne fosse bisogno, le particolari difficoltà di carattere strutturale che l'economia del nostro paese manifesta almeno a partire dalla fine degli anni '90.

In questo contesto la Toscana mette in evidenza ulteriori elementi di problematicità, con una riduzione più consistente del Pil (-1,2%) in parte non irrilevante attribuibile ad un calo dell'export sensibilmente più accentuato (-8,1%) rispetto al resto del paese (-3,7%) e anticipato di almeno un trimestre. Una dinamica solo in parte riconducibile al mix settoriale sfavorevole della regione, particolarmente caratterizzato dai settori esportatori più colpiti dalla crisi e in parte rilevante connessa ad una componente ulteriore, che evoca una perdita di competitività testimoniata dal calo del peso delle esportazioni toscane degli ultimi anni sul complesso di quelle italiane.

All'interno della Toscana tutte le province hanno subito una flessione del prodotto interno lordo ma con diversa intensità. Le province più colpite appaiono quelle maggiormente caratterizzate da una specializzazione nei settori tipici dell'industrializzazione leggera Toscana ma anche in alcuni settori dell'industria pesante -il tessile e le confezioni, la lavorazione del cuoio e delle pelli, la lavorazione dei minerali non metalliferi, ma anche l'industria metallurgica: la provincia di Prato su tutte (-2,4%) poi Pisa (-1,6%) Lucca (-1,6%) e Massa Carrara (-1,7%). Vi sono poi un gruppo di province, di cui fa parte Firenze, che realizzano decrementi intorno alla media toscana: Firenze (-1,1%), Siena (-0,9%), Arezzo (-1%) e Pistoia (-1,1). Infine due province che invece presentano una maggior resistenza alla crisi quali Grosseto (-0,1%) e Livorno (-0,3%), caratterizzate da una struttura settoriale e modelli di sviluppo in buona misura "peculiari".

Tabella 1
VARIAZIONI % DEL PIL A PREZZI COSTANTI

	2007	2008
Massa Carrara	0,0	-1,7
Lucca	1,1	-1,6
Pistoia	1,3	-0,8
Firenze	1,7	-1,1
Prato	0,1	-2,4
Livorno	0,9	-0,3
Pisa	1,3	-1,6
Arezzo	1,0	-1,0
Siena	1,0	-0,9
Grosseto	0,8	-0,1
TOSCANA	1,2	-1,2

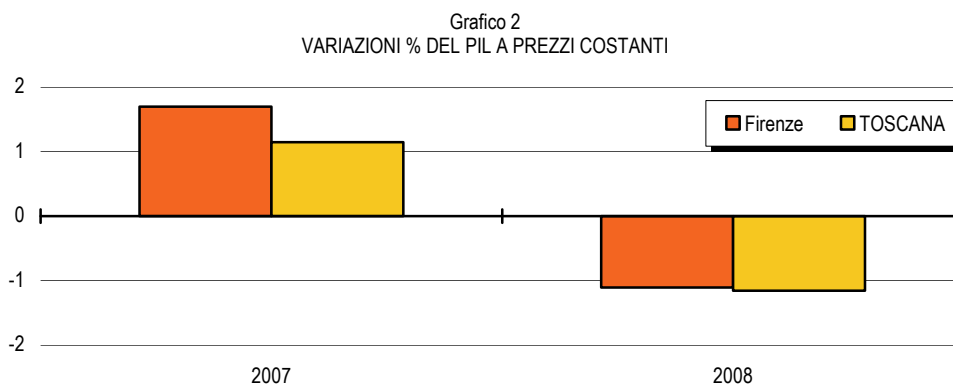
Fonte: IRPET

ECONOMIA FIORENTINA: CONGIUNTURA 2008 E PREVISIONI

L'andamento congiunturale

Nel 2008 si assiste, dunque, a una contrazione significativa del PIL fiorentino (-1,1%).

Un primo elemento da sottolineare riguarda il fatto che, dopo alcuni anni nei quali la performance di crescita della provincia di Firenze era risultata sempre in qualche misura più virtuosa rispetto al complesso della Toscana e alle altre province, tanto da far parlare di un suo "ruolo trainante" nello sviluppo regionale, nel 2008 Firenze mostra un comportamento del tutto in linea con la media toscana. Ciò non significa, tuttavia, che siano venuti meno i tratti caratteristici e gli asset competitivi del milieu socio-economico fiorentino né che questi abbiano d'un tratto cessato di operare nel contesto della crisi. Tali elementi continuano ad esistere e contribuiscono a frenare l'impatto negativo della crisi.



Fonte: IRPET

Da questo punto di vista un primo modo per leggere la dinamica del PIL può essere quello di evidenziare i contributi portati dalle sue due componenti principali, la domanda interna rivolta al sistema economico della provincia e l'export netto. Quest'ultimo è costituito dal saldo tra la domanda attivata dall'esterno del sistema (esportazioni), e la domanda rivolta all'esterno dall'interno del sistema socio-economico (importazioni).

La domanda interna offre un contributo negativo alla crescita provinciale pari a -1,2%, superiore a quanto accade nel complesso della regione (-0,9%). In particolare superiore rispetto al resto della regione è il contributo negativo rappresentato dai consumi delle famiglie (-0,61% contro lo 0,46% della regione). Dunque in qualche misura la crisi sembra avere agito più in profondità, o in anticipo, sulle aspettative e/o il reddito disponibile dei fiorentini, determinandone una contrazione più accentuata dei consumi. A questa particolare dinamica sembrano contribuire due fattori principali. Da un lato la struttura sociale tipica di un'area metropolitana, più sensibile ai mutamenti del mercato e in qualche misura meno garantita dall'esistenza di reti relazionali lunghe e dalle solidarietà familiari. Dall'altro, come vedremo in seguito, la diminuzione delle presenze dei turisti nella provincia e il cambiamento del loro profilo di spesa. Tutto ciò ha contribuito ad accentuare, rispetto al complesso del territorio regionale, la riduzione dei consumi complessivi.

Viceversa la provincia di Firenze realizza una maggior tenuta degli investimenti, che pure, diminuendo, apportano un contributo negativo significativo (-0,3%) alla crescita provinciale.

Un punto di forza dell'economia fiorentina è certamente costituito dalla capacità del suo sistema manifatturiero di esportare beni, in particolare, ma non soltanto, all'estero. A prima vista tale punto di forza sembra confermato dal miglioramento del saldo positivo dell'export netto (+0,6%), che da solo apporta un contributo alla crescita provinciale dello 0,6%. Tale miglioramento è in realtà in gran parte frutto del rallentamento dell'economia, che determina in primo luogo la forte diminuzione delle importazioni attivate dal sistema economico (famiglie e imprese), in particolare quelle rivolte all'estero (-7,6%), in linea con il dato regionale (-7,1%).

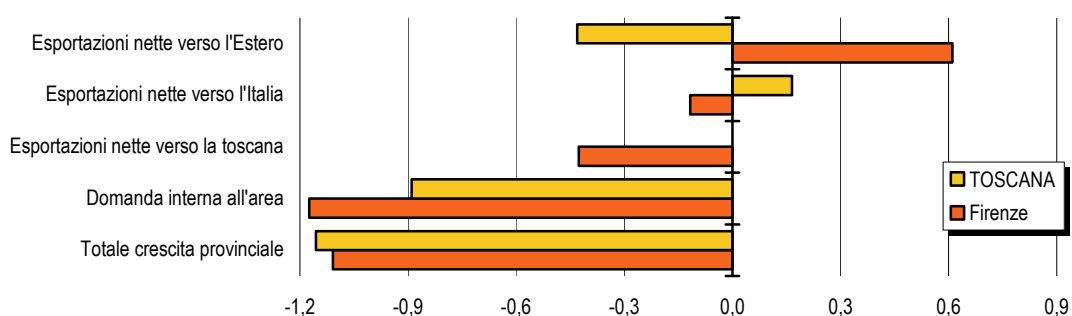
Sul lato delle esportazioni emerge invece le miglior performance, in termini differenziali, del sistema economico fiorentino, la sua capacità di tenere il mercato anche nel contesto della crisi. La riduzione delle esportazioni è infatti (-3%) inferiore rispetto alla regione (-3,8%). Da notare in particolare la minor riduzione delle esportazioni verso il resto del mondo, -3,3% contro il -8,1% del complesso della Regione, le diminuzioni contenute dell'export verso il Nord America e il Giappone e gli aumenti più significativi verso l'estremo oriente e l'Australia.

Tabella 3
CONTO RISORSE IMPIEGHI
Variazioni % 2008/07 a prezzi costanti

	Firenze	TOSCANA
PIL	-1,1	-1,2
valore aggiunto	-1,0	-1,1
Domanda totale interna	-1,3	-0,9
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	-1,1	-0,8
Importazioni Totali	-3,0	-3,8
Esportazioni totali	-2,5	-4,1
Unità di lavoro	-0,2	-0,5

Fonte: IRPET

Grafico 4
CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DEL PIL PROVINCIALE. 2008



Fonte: IRPET

Tabella 5
VARIAZIONI % 2008/07 DELLE IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI

	Firenze	TOSCANA
Esportazioni al resto della toscana	-1,9	0,3
Esportazioni al resto d'Italia	-1,9	-1,2
Esportazioni al resto del mondo	-3,3	-8,1
Importazioni dal resto della toscana	2,1	0,3
Importazioni dal resto di Italia	-1,5	-1,6
Importazioni dal resto del mondo	-7,6	-7,1

Fonte: IRPET

La dinamica settoriale

La presenza di una matrice intersettoriale equilibrata sembra proteggere solo molto parzialmente l'economia fiorentina dall'impatto della crisi. Un dato impressionante è infatti che la recessione colpisce in modo indiscriminato la quasi totalità dei settori manifatturieri e in larga misura anche dei servizi. Sono pochissimi i settori in controtendenza: tra questi le Public Utilities -energia elettrica, gas e acqua- che realizzano un aumento del valore aggiunto, pari al 9,3% e, quasi paradossalmente, il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria che cresce di circa il 2,3, entrambi in linea con l'andamento regionale. L'altro segmento di mercato che mostra un trend anticiclico è il settore agricolo che cresce del 6,7%, anch'esso in linea con la regione. L'aumento del valore aggiunto del settore agricolo è non a caso legato ad una tenuta della capacità dell'export. Nella provincia di Firenze il settore agro-alimentare, che in termini di export pesa per circa il 26% dell'intero comparto regionale, realizza un aumento in valore delle esportazioni di circa il 2,5%¹.

In assoluto tra i settori più colpiti dalla crisi emergono alcuni dei più tipici del "Made in Tuscany". Su tutti il settore del tessile-abbigliamento (-7,9%) e il settore del legno e dei prodotti in legno (-7,4%), ma anche il settore dei minerali non metalliferi (-5,1%) e il settore elettromeccanico (-3,8%), i mezzi di trasporto (-6,9%) e le altre industrie manifatturiere (-13,4%).

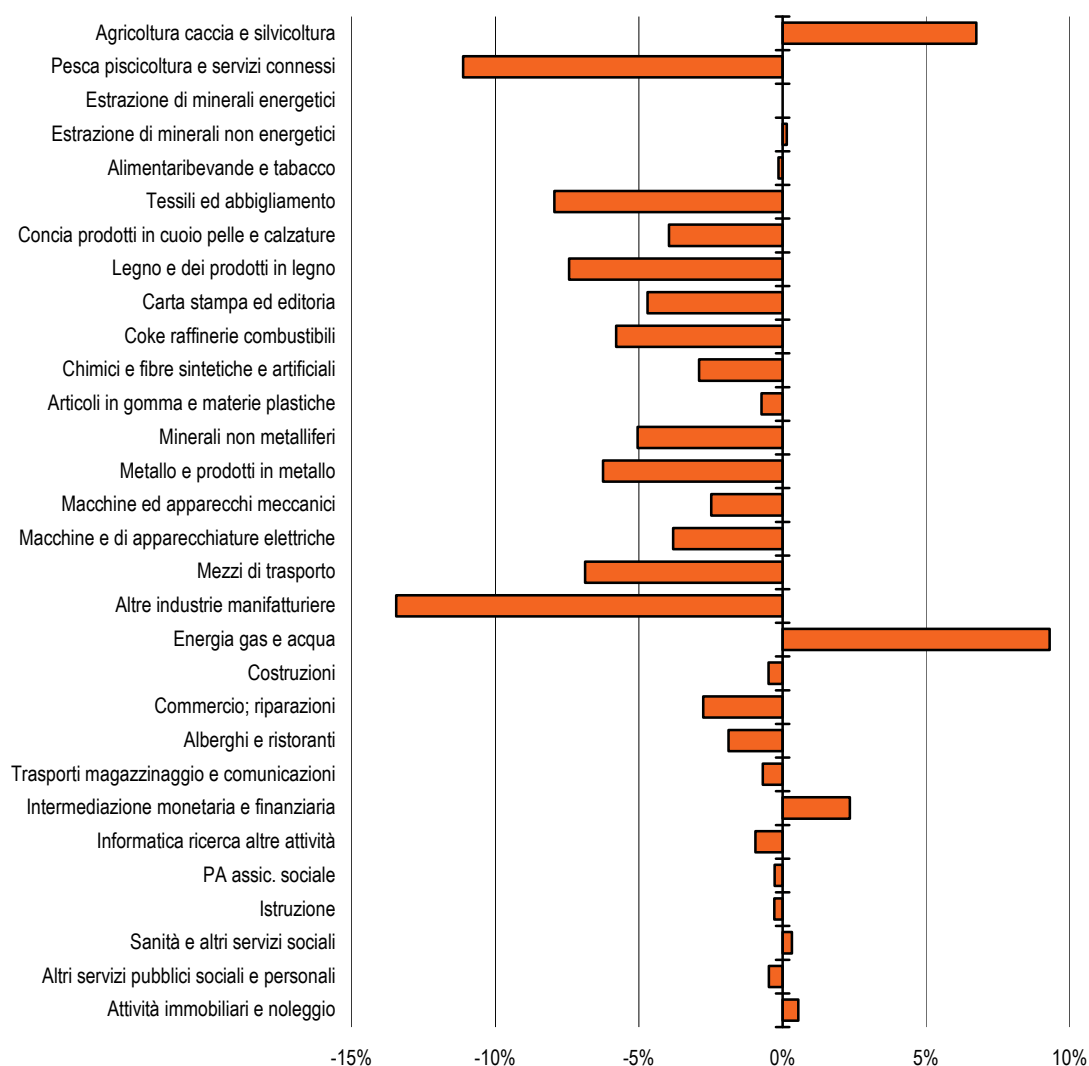
Nei servizi spiccano le diminuzioni di due settori importanti dell'economia fiorentina. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio (-2,8%) che risente in modo più diretto rispetto ad altri sia del diminuito volume degli scambi commerciali da e per la provincia che della diminuzione dei consumi delle famiglie, e il settore degli Alberghi e Ristoranti che subisce un calo contenuto a seguito della diminuzione di oltre il 2% delle presenze turistiche nella provincia. Nel settore turistico la diminuzione dei flussi ha riguardato in particolare le forme di ricettività più classiche, gli esercizi alberghieri a tre e quattro stelle, e le città d'arte. A risultare particolarmente penalizzato in tal modo è il comparto turistico del territorio della città di Firenze e, visto il suo peso, tutta la provincia.

Nella generale diminuzione del valore aggiunto imposta dalla crisi emergono tuttavia punti di resistenza che si traducono in una tenuta superiore di alcuni dei comparti che hanno caratterizzato la transizione settoriale e l'espansione dell'economia fiorentina dell'ultimo decennio.

Si tratta di alcuni dei settori della meccanica (macchine e apparecchi meccanici -2,5%), del settore alimentare (-0,1%) del settore degli articoli in pelle (-4%) del settore chimico (-2,9%) e della gomma e plastica (-0,7) che realizzano diminuzioni talvolta importanti del proprio valore aggiunto, ma in ogni caso più contenute rispetto all'insieme della regione.

¹ Fonte: IRPET, Regione Toscana, *11° rapporto sull'Economia e Politiche Rurali in Toscana*, anno 2008, p. 43.

Grafico 6
 VARIAZIONI % DEL VALORE AGGIUNTO DEI SETTORI A PREZZI COSTANTI 1008/2007



Fonte: IRPET

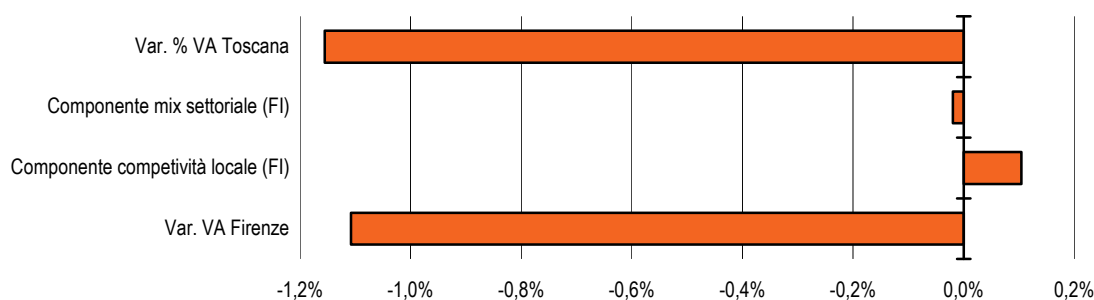
- *Una misura sintetica della competitività territoriale*

Per sintetizzare quanto fin'ora detto circa il differenziale del comportamento della provincia rispetto alla Regione è possibile utilizzare lo strumento di analisi Shift and Share. Esso permette di individuare quanta parte del differenziale di crescita sia da attribuire alla specializzazione settoriale della provincia (effetto mix) -ossia al peso dei diversi settori nella provincia sul complesso dell'economia provinciale- e quanta parte del differenziale sia invece da ricondurre a specifici fattori di competitività territoriali e/o interni ai singoli settori (effetto competitività).

I risultati dell'analisi non fanno che confermare quanto detto poc'anzi. La presenza di una matrice intersettoriale equilibrata e non particolarmente specializzata in un uno o più settori manifatturieri non protegge la provincia dall'impatto della crisi. Anzi, seppur leggero, l'effetto del mix settoriale sul

differenziale di crescita è negativo. Resta invece un più significativo effetto positivo derivato dai fattori di competitività interna ai settori e in particolare ad alcuni di essi, il settore chimico, il settore dei prodotti della concia (si pensi al distretto della pelle di Scandicci), il settore delle macchine e apparecchi meccanici, che hanno giocato un ruolo rilevante nella transizione settoriale che il territorio fiorentino ha conosciuto almeno dalla seconda metà degli anni '90. Questi settori, pur soffrendo la crisi sembrano più in grado di altri di fronteggiarla, anche grazie alle caratteristiche strutturali assunte negli anni, tra le quali fondamentale risulta una dimensione media più elevata e una superiore capacità innovativa².

Grafico 7
ANALISI SHIFT & SHARE



Fonte: IRPET

- *Le esportazioni dei settori della provincia*

Il tessuto economico della provincia di Firenze appare più attrezzato del complesso della regione a tenere i mercati internazionali, anche durante la crisi. La provincia di Firenze diminuisce infatti il valore del proprio export di una percentuale (-1,9%) inferiore alla metà rispetto a quanto accade nel complesso della regione (-4,9%). L'osservazione della dinamica delle esportazioni nei settori conferma l'analisi fin qui esposta. Quasi tutti i comparti caratteristici dello sviluppo economico fiorentino degli ultimi dieci anni mostrano una maggior capacità di limitare i danni della crisi o aumentano addirittura il proprio export, come il settore della pelletteria (+5,2), che continua ad aumentare anche in termini d'importanza rispetto all'ammontare complessivamente fatturato all'estero, arrivando così a pesare per il 13,7% del totale esportato. Altri, come il settore delle calzature (-1,1%) limitano i danni rispetto a quanto accade in regione (-10,7%). Vi sono poi settori che aumentano l'export in controtendenza rispetto alla Toscana, quali il settore delle confezioni (+2,7% contro il -6,9% regionale) o quello delle Macchine e apparecchi meccanici (+0,1% contro il -3,5% della regione), che rappresenta circa un quarto del fatturato esportato nella provincia e che, rispetto a un 2007 caratterizzato da una dinamica molto pronunciata -probabilmente, a seguito di una contabilizzazione di un flusso relativo ad un processo produttivo pluriennale- si è mantenuto sostanzialmente stabile. Un andamento decisamente negativo si è invece riscontrato per la meccanica di precisione con una diminuzione delle vendite all'estero pari a 12,1%.

² Nel lavoro a cura dell'Irpet di prossima pubblicazione dal titolo "Processi innovativi nella Provincia di Firenze" si identifica la particolare capacità innovativa di alcuni settori della meccanica fiorentina, che si alimenta di una fitta e densa rete di relazioni di ricerca applicata congiunta e di co-progettazione, tra imprese, anche piccole e medie, e alcuni dipartimenti universitari e centri di ricerca, in primo luogo (ma non esclusivamente) locali.

Tabella 8
VARIAZIONE % 2008/7 DEL VALORE DELL'EXPORT

Descrizione	Distr. % Firenze	Var. % Firenze	Var. % TOSCANA
Raffinerie, chimica, gomma	8	-8,2	0,8
Alimentari ed affini	5	2,7	2,7
Confezioni	15	2,7	-6,9
Meccanica di precisione	8	-12,1	-9,8
Macch. ed appar. meccanici	26	0,1	-3,5
Mezzi di trasporto	3	-21,9	-14,8
Tessuti	1	-19,6	-4,7
Metallurgia	4	3,4	0,9
Altri settori	30	0,1	-5,3
<i>Pelletteria</i>	14	5,2	3,0
<i>Calzature</i>		-1,1	-10,7
TOTALE	100	-1,9	-4,9

Fonte: IRPET

I territori della provincia

Il PIL differisce dal valore aggiunto in quanto contiene la componente delle imposte. Di seguito si commenteranno i dati relativi alla dinamica del valore aggiunto e non del Prodotto interno lordo, come per l'insieme della provincia, per problemi di stima della componente delle imposte al livello territoriale dei singoli SEL.

Il modo nel quale i diversi territori reagiscono all'impatto della crisi economica dipende in larga misura da due fattori, la specializzazione settoriale e l'impatto dei flussi turistici nelle diverse aree.

Ciò che l'analisi shift & share non mostra nel confronto tra provincia e regione emerge invece all'interno del confronto tra le singole sub-aree della provincia. Un semplice coefficiente di correlazione (-0,88) mostra una relazione diretta piuttosto robusta tra impatto della crisi e incidenza della produzione manifatturiera sul valore aggiunto. La crisi colpisce in particolare modo i territori più caratterizzati dai settori manifatturieri più aperti al commercio internazionale. Una maggior presenza di terziario e di settori protetti mitiga parzialmente gli effetti della crisi. Tra i territori più colpiti vi sono il Mugello, la Bassa Val d'Elsa, l'Area Urbana Empolese, Il Valdarno Nord, mentre tra i meno colpiti in assoluto, l'Area urbana Fiorentina, la Val di Sieve, il Chianti Fiorentino.

Tabella 9
VARIAZIONI % DEL VALORE AGGIUNTO E INCIDENZA DEL MANIFATTURIERO SUL TOTALE DEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO

	Var. % valore aggiunto	% valore aggiunto dei settori manifatturieri
Valdarno Nord (Q)	-1,4	25,4
Area urbana empolesse (Q)	-1,4	23,7
Bassa Val d'Elsa (Q)	-1,5	23,3
Mugello (Q)	-1,5	23,1
Val di Sieve (Q)	-1,1	22,3
Chianti fiorentino (Q)	-1,2	21,7
Area urbana fiorentina (Q)	-0,8	13,6
Provincia di Firenze	-1,0	16,3
TOSCANA	-1,1	17,4

Fonte: IRPET

- *Il Mugello*

Il territorio del Mugello risulta il più colpito all'interno della provincia. A pesare sono soprattutto le performance negative dei settori manifatturieri. Ciò è particolarmente significativo dal momento che a partire almeno dalla metà degli anni '90 il Mugello ha rappresentato una punta di eccellenza nel panorama provinciale e regionale, con tassi di sviluppo superiori rispetto a tutte le altre aree, grazie ad un processo di spillover produttivo che interessava imprese in uscita dalla cintura industriale fiorentina, cui il Mugello offriva sedi a prezzi inferiori d'affitto ed una buona accessibilità. Il Mugello ha perciò acquisito durante gli anni '90 alcune specializzazioni importanti, in primo luogo quelle più tipicamente manifatturiere, dei settori meccanico e della lavorazione dei metalli, ma anche la lavorazione della gomma e plastica, oltre alla presenza di attività non irrilevanti di estrazione di minerali non energetici. In secondo luogo, si è consolidata nella zona una importante presenza del settore delle costruzioni e dei connessi servizi immobiliari. Sono proprio le performance dei settori a più elevata specializzazione a pesare nel risultato complessivo negativo del territorio. In realtà quasi tutti i settori subiscono perdite significative, sia quelli a maggiore specializzazione, su tutti il settore delle macchine e apparecchi meccanici che diminuisce dell'8% circa contro una diminuzione a livello provinciale molto più contenuta (-2,5%), e il settore metallurgico (-6,4%) o il settore dell'estrazione dei minerali non energetici (-0,4%), ma anche comparti nei quali non vi è specializzazione particolare come il settore tessile (-8,3%), che seguono il trend provinciale e regionale.

Tra i settori dei servizi un ruolo particolare è giocato dalla contrazione del settore delle costruzioni (-0,6%) particolarmente importante per il Mugello, pesando per circa l'11% del valore aggiunto prodotto complessivamente dal sistema economico. Anche il settore degli alberghi e ristoranti registra una contrazione significativa (-2,1%) superiore all'insieme della provincia (-1,9%). Il dato è coerente con la diminuzione delle presenze turistiche nel SEL registrata nel 2008 (-4,3%).

- *Empoli e la Bassa Val d'Elsa*

Anche i due sel del quadrante empolesse l'area urbana e la Bassa Val d'Elsa soffrono particolarmente dell'impatto della crisi. Si tratta di un'area complessivamente ancora molto "manifatturiera" attraversata negli ultimi anni da un processo importante di transizione settoriale dai comparti caratteristici del made in Tuscany, quali innanzitutto il tessile-abbigliamento e le lavorazioni di minerali non metalliferi, verso i settori della metalmeccanica ma anche e soprattutto verso i servizi pubblici e privati. L'area urbana empolesse assume infatti una crescente funzione residenziale, mentre la bassa Val d'Elsa sembra specializzarsi nella rivalutazione del patrimonio immobiliare e nei servizi turistici ad esso legati. Nell'area urbana empolesse, accanto ai servizi alla persona ed ai servizi legati al turismo crescono i servizi alle imprese e in particolare i servizi alle imprese di fascia più alta. Questo fenomeno può essere interpretato sia come il risultato dell'esternalizzazione di alcune funzioni *non core* da parte delle aziende, ma anche della probabile nascita di nuove tipologie di servizi, funzionali al nuovo contesto competitivo nel quale si vengono a trovare le imprese di distretto.

Anche in questo caso la crisi colpisce quasi in modo indiscriminato sia le produzioni più tradizionali, quali il tessile-abbigliamento, la concia e i prodotti in legno ma anche i settori "nuovi" la gomma e il settore chimico come i settori della meccanica, in misura quasi sempre superiore rispetto alla media della provincia.

In Bassa Vald'Elsa spiccano in particolare le diminuzioni del settore della concia (-4,3%) o del legno e prodotti in legno (-7,9%) ma anche il settore delle macchine e apparecchi meccanici (-7,5% contro il -2,5 della provincia) e il settore metallurgico (-7,3% contro il -6,3% della provincia).

Nel terziario si evidenziano l'importanza del settore immobiliare, che produce da solo circa il 25% dell'intero valore aggiunto del SEL, la cui battuta d'arresto (+0,6%) -dopo un 2007 ancora molto positivo (+5%)- deve essere letta alla luce della crisi internazionale del settore e incide profondamente sulla

dinamica complessiva. Nello stesso contesto va inserita la dinamica negativa del settore delle costruzioni (-0,3%) che in ogni caso risulta leggermente superiore al dato provinciale (-0,5%).

Infine anche il settore degli Alberghi e ristoranti, la cui importanza nell'economia del SEL è circa una volta e mezzo quella media provinciale, conosce un'importante battuta d'arresto (-1,6%), tuttavia inferiore rispetto alla media provinciale. I dati relativi alle presenze dei turisti nell'area risultano invece in aumento (+5,4%) seguendo un trend ormai decennale. Come spiegare dunque il dato di relativo regresso del valore aggiunto del settore alberghi e ristoranti? Al di là delle fisiologiche imprecisioni delle stime, particolarmente incidenti a questo livello di disaggregazione settoriale e territoriale, è necessario sottolineare che ciò che è cambiato è il comportamento di spesa del turista medio. Vacanze più brevi in strutture alternative a quelle tradizionali di medio livello (3 e 4 stelle in particolare), un ricorso sempre maggiore all'agriturismo ma anche all'ospitalità dei parenti, alla ricerca del risparmio. Tutto ciò tende ad abbassare il profilo di spesa media giornaliera dei turisti e si riflette naturalmente anche sulle performance del settore.

Considerazioni del tutto simili possono essere fatte rispetto all'andamento dei principali settori nel SEL empoiese urbano. Particolarmente significativo per Empoli è il calo delle attività della informatica, ricerca e altre attività professionali che raggruppa al proprio interno il settore ampio dei servizi alle imprese. La diminuzione del valore aggiunto del settore (-1,2%), superiore al dato medio provinciale (-0,9%), segnala la vicinanza del tessuto di servizi empoiese rispetto al sistema delle imprese che stanno sulla frontiera degli scambi internazionali e perciò più subiscono il calo della domanda esterna. Non è un caso che il Sel empoiese urbano sia, insieme al Sel del Valdarno Nord, quello nel quale è più incidente il contributo negativo delle esportazioni complessive (-2,9% contro il -2,% provinciale) alla dinamica del valore aggiunto dell'area.

- *Il Valdarno Nord*

A seguire rispetto ai territori sinora analizzati si staglia il calo del valore aggiunto (-1,5%) del sistema economico locale del Valdarno Nord, anch'esso caratterizzato da una più alta incidenza del comparto manifatturiero rispetto alla media provinciale. Oltre alla presenza di un tessuto di piccola e media impresa del settore moda il territorio è contrassegnato da un'ampia presenza dell'industria Chimica e degli articoli in gomma e materie plastiche. L'area appare in qualche misura specializzata anche nel settore del metallo e prodotti in metallo, mezzi di trasporto, commercio, costruzioni e nel settore immobiliare.

Nella diminuzione del valore aggiunto prodotto emerge l'importanza del contributo negativo dell'export (- 2,9% contro il -2% provinciale), controbilanciato dalla diminuzione delle importazioni, tanto che il saldo netto offre un contributo positivo seppur limitato al valore aggiunto (+0,1%).

Il contributo delle dinamiche dei diversi comparti alla creazione del valore aggiunto dell'area è da considerarsi in relazione al peso di ciascuno di essi. Da questo punto di vista emerge l'importanza della diminuzione dei settori caratteristici della specializzazione dell'area; la chimica (-3,3) e la gomma e materie plastiche (-1%), il settore alimentare (-0,4%) e del metallo e prodotti in metallo (-6,5%) tutte superiori al dato medio provinciale, ma anche i settori dei mezzi di trasporto (-6,8%) o le altre industrie manifatturiere (-12%), che realizzano decrementi molto rilevanti ancorché in linea con il dato provinciale.

Ancora una volta, come negli anni successivi al 2001, la crisi colpisce in primo luogo il settore manifatturiero e in generale i settori più esposti alla concorrenza internazionale, e solo in seconda battuta si estende ai comparti dei servizi, complice il calo dei consumi delle famiglie.

Nel settore dei servizi spicca l'importanza del settore immobiliare che da solo conta per il 33% circa del valore aggiunto dell'area e che subisce una battuta di arresto (+0,2%) superiore rispetto a quanto accade nel complesso della provincia (+0,6%), entrando sostanzialmente in stagnazione.

Il settore degli alberghi e ristoranti mostra una diminuzione del valore aggiunto(-2,1%) superiore al dato medio provinciale cui fa da contraltare un aumento piuttosto marcato (+5,8%) delle presenze dei turisti. Anche in questo caso al di là dei possibili errori di stima va considerato il cambiamento del profilo di spesa dei turisti improntato sostanzialmente al risparmio.

- *Il Chianti Fiorentino*

Nell'ultimo decennio l'area del Chianti Fiorentino ha conosciuto ritmi di sviluppo interessanti, un aumento della capacità attrattiva dei flussi di pendolari e di auto-contenimento dei propri flussi. A questo ha corrisposto una sostanziale tenuta delle unità di lavoro sia in considerazione del processo di rilocalizzazione di alcune realtà produttive fiorentine, sia per una peculiare diffusione delle imprese del settore dei servizi. Un'area dunque con funzioni residenziali rispetto all'area urbana fiorentina, ma al tempo stesso con una sua identificabile fisionomia produttiva, che si riflette in una incidenza del settore manifatturiero del 21,7%, comunque superiore al dato medio provinciale (16,3%) e toscano (17,4%) e nella particolare importanza del comparto agro-alimentare ma anche di altri settori, da quelli meccanici e dei mezzi di trasporto, al settore del legno e prodotti in legno fino ad alcuni settori dei servizi quali il settore immobiliare, delle costruzioni e degli alberghi e ristoranti. Letta alla luce della specializzazione settoriale la diminuzione del valore aggiunto nell'area (-1,2%) superiore ma non di molto al dato provinciale (-1%), appare il risultato di spinte e contropunte che in qualche misura si bilanciano.

Un contributo negativo di rilievo proviene, come per quasi tutti gli altri territori della provincia, dalla diminuzione complessiva del valore aggiunto dell'export (-2,5%) non bilanciato dalla riduzione pure rilevante delle importazioni (-2%) segno di un ridursi delle dimensioni complessive degli interscambi tipico di una fase recessiva. Rilevante in senso negativo è anche il contributo dato dalla diminuzione della domanda interna e in particolare dalla riduzione dei consumi delle famiglie (-0,5) anche se inferiore al dato medio provinciale (-0,6).

Un'analisi per settori mette in evidenza il contributo certamente positivo del comparto agricolo, che ha un peso importante nel valore aggiunto complessivo del chianti fiorentino (3,8% contro lo 0,8% medio provinciale). Il valore aggiunto del settore aumenta di ben il 6,5% in linea con la provincia.

Anche il settore alimentare ottiene un risultato non disprezzabile limitando la diminuzione del valore aggiunto (-0,11%) in assoluto e relativamente alla provincia (-0,14%).

D'altro canto in alcuni dei settori più caratterizzanti l'area la diminuzione risulta particolarmente significativa: si tratta in generale dei settori del comparto della meccanica e in particolare del settore dei mezzi di trasporto, costituito per la maggior parte da imprese che fabbricano Camper e loro componenti, che realizza un decremento del valore aggiunto (-7,8%) molto significativo e di un punto superiore al dato medio provinciale; si tratta dell'industria del legno e dei prodotti in legno anch'essa molto presente nell'area e in buona parte legata all'indotto della camperistica, che realizza anch'essa un decremento del valore aggiunto molto notevole (-7,3%) anche se in linea con il dato medio della provincia. Vi sono poi alcuni settori tradizionali del *Made in Tuscany*, anch'essi particolarmente colpiti dalla crisi. I minerali non metalliferi (-5,5%) il settore della concia e dei prodotti in cuoio pelle e calzature (-4,1%), i tessili e abbigliamento (-8%), che realizzano performance in linea con quelle medie provinciali. Vi sono poi alcuni dei settori legati al turismo e allo sfruttamento del pregio del territorio. Il settore immobiliare, che rallenta la sua corsa fino quasi a fermarsi completamente (+0,3% contro il +0,6% della provincia) o il settore delle costruzioni (-0,1%) o infine il settore degli alberghi e ristoranti il cui valore aggiunto diminuisce sostanzialmente in linea con la provincia (-2% contro il -1,9%).

- *La Val di Sieve*

La Val di Sieve sperimenta un calo del valore aggiunto paragonabile a quello medio provinciale (-1,1% contro -1%). Il territorio della Val di Sieve conosce da almeno un decennio un processo di lento declino produttivo relativo e viceversa un potenziamento delle proprie funzioni residenziali, ma resta caratterizzato da una rilevante incidenza delle lavorazioni manifatturiere (circa 22,3% del valore aggiunto). Dal punto di vista settoriale il sistema locale è connotato dalla presenza di lavorazioni della pelletteria per prodotti di grandi firme, dall'attività di un importante stabilimento per la riparazione del materiale rotabile ferroviario, dalla presenza di lavorazioni della ceramica (minerali non metalliferi) e per l'importanza relativa del settore

delle costruzioni e immobiliare, accresciuta negli ultimi anni dal processo di rivalutazione immobiliare che si è giovato del pregio paesaggistico dell'area e della sua prossimità a Firenze.

In termini congiunturali la diminuzione del valore aggiunto e del Pil appare determinata in particolare da una diminuzione dell'export complessivo del territorio, che la riduzione delle importazioni non è sufficiente a controbilanciare. Viceversa più limitato, rispetto agli altri sistemi economici della provincia, appare l'impatto della diminuzione della domanda interna.

Una analisi settoriale vede emergere la difficoltà dei settori più presenti sul territorio: la pelletteria (-4,7%) sembra soffrire la crisi in modo più accentuato dell'insieme della provincia (-4%), così come il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (-5,3% contro il 5,1% provinciale) e il settore dei mezzi di trasporto (-9,7% contro il -6,9% della provincia). Diminuiscono in modo molto accentuato ma sostanzialmente in linea con la provincia, anche i settori della lavorazione del legno e dei prodotti in legno (-7,4%) ed il settore della lavorazione dei metalli e dei loro prodotti (-6,1%).

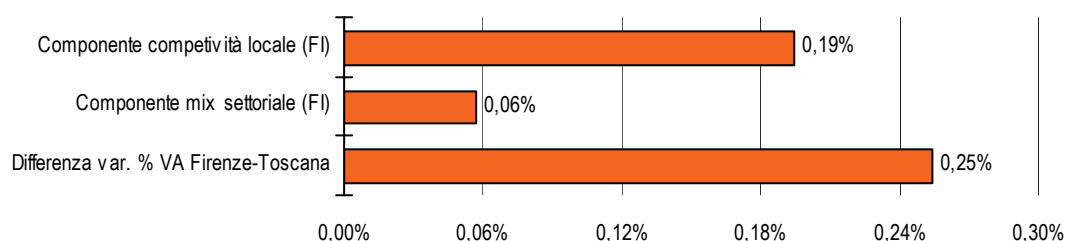
Nei servizi si nota, al pari degli altri contesti provinciali, la brusca frenata del comparto immobiliare (+0,5% contro il +5,2% dell'anno precedente) il cui peso sul valore aggiunto dell'area è molto elevato, intorno al 34%, ma anche la contrazione del valore aggiunto nel settore delle costruzioni (-0,1%) seppure in misura inferiore a quanto accade nel complesso della provincia (-0,5%).

L'annata turistica in Val di Sieve si è conclusa con un aumento molto lieve delle presenze nell'area (+0,5%). Ad esso corrisponde un calo del valore aggiunto del settore degli Alberghi e ristoranti di circa il 2% in larga misura spiegabile ancora una volta con il mutamento dei profili di spesa dei turisti, che si rivolgono marginalmente sempre più a strutture ricettive di categoria inferiore e/o extra-alberghiere, ma anche a strutture parentali, alla ricerca del risparmio e di un diverso carattere dell'accoglienza.

- *L'area urbana fiorentina*

L'area urbana fiorentina presenta una diminuzione del valore aggiunto (-0,8%) complessivamente molto inferiore rispetto alla media toscana (-1,1%) a quella provinciale (-1,0%), da essa determinata in larga misura, ma soprattutto agli altri territori sinora analizzati. Emerge in questo caso quanto non era emerso dal confronto tra la regione e la provincia, ossia un effetto positivo del mix settoriale a proteggere la realtà urbana fiorentina dai venti della crisi. La sua struttura produttiva è infatti assai meno caratterizzata dalla manifattura (13,6%) e al contrario specializzata in molti dei settori dei servizi meno esposti alla concorrenza internazionale, intermediazione monetaria e finanziaria, informatica, ricerca e attività dei servizi alle imprese, trasporti magazzinaggio e comunicazioni, alberghi e ristoranti, commercio, sanità e altri servizi sociali.

Grafico 10
LE COMPONENTI DEL DIVARIO DI CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO IN TOSCANA E NELL'AREA URBANA FIORENTINA. 2008



Fonte: IRPET

Se questo risultato era in qualche misura atteso, l'analisi shift and share rispetto al complesso della toscana lo quantifica (0,06%) come una parte relativamente minoritaria (25%) del complessivo differenziale positivo dell'area urbana fiorentina rispetto alla regione. Il restante 75% del differenziale tra performance dell'area urbana e della regione è invece attribuibile alla competitività territoriale manifestatasi all'interno dei singoli settori (0,25%). Ciò indipendentemente dal fatto che siano o meno settori protetti. Lo si deduce facilmente dal confronto tra le variazioni del valore aggiunto dei settori dell'area urbana e quelle dell'insieme della provincia. La quasi totalità dei comparti sul territorio dell'area urbana realizza risultati migliori rispetto al complesso della provincia, ma anche della regione.

In particolare più contenuta appare la riduzione del valore aggiunto in alcuni settori protagonisti dello sviluppo degli ultimi anni, il settore chimico-farmaceutico (-2,9%) il settore della gomma e plastica (-0,4%), il settore delle macchine e apparecchi meccanici (-1,1%) il settore del cuoio calzature e pelletteria (-3,4%) ma anche il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (-4,4%), il settore alimentare (-0,1%).

Nel settore dei servizi, viceversa, Firenze appare particolarmente penalizzata nel comparto degli Alberghi e ristoranti che risente del calo accentuato delle presenze nelle grandi città d'arte. Le presenze a Firenze diminuiscono del 5,3% e ciò si riflette, seppur in modo attenuato, sul valore aggiunto del settore (-1,9%) in linea con il dato provinciale ma ben al di sotto della variazione regionale (+1,4%).

Firenze emerge dunque ancora una volta e anche durante la crisi come un'area forte particolarmente dinamica durante i periodi di espansione e più capace di "reggere" durante i momenti di crisi. Si tratta di un pattern ormai decennale che ne segnala un possibile ruolo di volano per lo sviluppo economico regionale. Nell'area urbana fiorentina si concentrano infatti fasi produttive e industrie a maggior valore aggiunto, che richiedono livelli più elevati di capitale umano e servizi più efficienti. Un'area potenzialmente cruciale per lo sviluppo regionale, che necessiterebbe di una più chiara valorizzazione e di investimenti specifici.

Il mercato del lavoro

In termini strutturali il mercato del lavoro della provincia di Firenze presenta certamente un profilo di più forte modernità e funzionalità sia rispetto alla media regionale e più in generale se confrontato con le altre province italiane. Nel 2008 Firenze registra il più alto tasso di attività sia maschile (79,4%) che femminile (65,2%) della regione ed è contraddistinta da un'elevata presenza femminile nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione molto elevato (61,4%), superiore di oltre 5 punti rispetto al dato medio regionale, in linea con l'obiettivo fissato dal Consiglio Europeo di Lisbona per il 2010, e al settimo posto tra le province italiane. Di contro la provincia di Firenze appare quint'ultima tra le province italiane per tasso di inattività femminile.

Più elevato rispetto alle altre province toscane è anche il tasso di occupazione maschile (76,7%), ciò che segnala un buon matching complessivo tra domanda e offerta di lavoro. Viceversa i tassi di disoccupazione maschile (3,3%) e femminile (5,8%) sono tra i più bassi della regione e in assoluto ancora nel 2008 permangono a livelli vicini alla piena occupazione.

La realtà fiorentina appare anche quella che premia di più l'investimento in capitale umano in termini di possibilità occupazionali, registrando, tra le province toscane, il più elevato tasso di occupazione dei possessori di un titolo di studio superiore. Minore, invece, rispetto ad altre realtà provinciali appare il ricorso a contratti part-time ciò che se da una parte sembrerebbe segnalare una minore capacità del mercato del lavoro di venire incontro alle esigenze della componente femminile dall'altra, se letto proprio alla luce dei tassi di attività e di occupazione femminili, evidenzia una maggiore stabilità e remuneratività dello stesso. Anche i dati relativi alla diffusione dei contratti a tempo determinato non possono essere letti in modo troppo frettoloso. E' un fatto, tuttavia, che in un mercato del lavoro tendenzialmente più dinamico e inclusivo come quello fiorentino si fa ricorso tendenzialmente meno di altri ai contratti non a tempo indeterminato.

Sul piano congiunturale la crisi sembra non aver ancora intaccato in modo rilevante nel 2008 il mercato del lavoro della Toscana e della provincia di Firenze. E' d'altra parte normale che gli effetti della recessione in termini di occupazione si facciano sentire con un certo ritardo temporale, dal momento che le imprese tendono a mantenere la forza lavoro, se non versano in condizioni precarie indipendentemente dalla crisi recessiva, almeno finché permane la disponibilità degli ammortizzatori sociali; ciò al fine di non perdere degli asset competitivi fondamentali, difficilmente rimpiazzabili, una volta terminata la recessione, a costo zero.

Nonostante ciò, i dati relativi ai tassi di disoccupazione nel 2008 inviano i primi chiari segnali di una inversione di tendenza purtroppo destinata ad amplificarsi nel 2009.

Anche se gli occupati tra 15 e 74 anni aumentano, ancora nell'intervallo temporale 2007-2008, del 2,8%, i tassi di disoccupazione maschile e femminile passano rispettivamente dal 2% al 3,3% e dal 5,3% al 5,8% segnalando i primi problemi di matching tra una offerta di lavoro ancora sostenuta, non scoraggiata, e in aumento, e una domanda di lavoro che progressivamente stenta a rispondere a tale offerta. Aumentano infatti anche i disoccupati di circa 5.000 unità. Del resto l'utilizzo del fattore lavoro nei processi produttivi è diminuito seppur di poco, dello 0,22%. Tale dato non è in contraddizione con l'aumento del numero assoluto di occupati, ma, segnalando probabilmente la maggior incidenza di contratti a tempo e il lavoro intermittente, mette in evidenza il progressivo deteriorarsi della condizione occupazionale nell'impatto con la crisi incipiente.

Naturalmente gli effetti della crisi sul mercato del lavoro si rilevano soprattutto a partire dal 2009. Qui si è scelto di commentare soltanto un dato relativo al 2009, che suggerisce ciò che è avvenuto quest'anno. Nel primo trimestre 2009 rispetto allo stesso trimestre del 2008 in provincia di Firenze le ore di Cassa integrazione guadagni erogate in seguito a crisi congiunturali sono aumentate del 177%. E' chiaro, dunque, che il prolungarsi della crisi ha avuto effetti in termini occupazionali soprattutto nel 2009, uscendo dalle rilevazioni di un 2008 che costituisce soltanto un prodromo di quanto è avvenuto l'anno successivo.

Tabella 11
TASSO DI ATTIVITÀ MASCHILE

	Massa	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	TOSCANA
2004	72,4	77,7	79,5	76,9	71,8	76,3	75,2	77,0	76,4	79,8	76,4
2005	74,6	73,4	84,2	77,1	70,9	76,1	74,2	75,2	78,5	80,8	76,4
2006	76,6	76,6	78,8	77,7	73,9	77,7	78,1	75,6	79,1	76,0	77,1
2007	74,0	72,8	77,2	77,7	72,5	77,6	77,3	77,5	76,7	75,4	76,2
2008	75,1	74,5	76,4	79,4	72,3	77,9	79,0	77,7	77,6	77,4	77,2

Fonte: Fdl ISTAT

Tabella 12
TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE

	Massa	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	TOSCANA
2004	50,4	57,5	56,2	61,1	53,0	53,2	60,2	61,3	52,3	54,9	57,1
2005	48,6	56,0	58,5	62,4	51,6	59,9	59,6	62,3	53,2	59,3	58,3
2006	53,7	56,4	61,8	64,2	53,7	54,8	59,6	60,6	57,4	59,5	59,2
2007	57,3	56,0	59,2	62,5	50,9	58,3	62,2	61,8	59,5	60,0	59,3
2008	54,6	54,8	56,5	65,2	56,8	61,6	61,6	63,1	61,4	60,8	60,6

Fonte: Fdl ISTAT

Tabella 13
TASSO DI OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

	Massa	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	TOSCANA	
2004	Basso	28,9	38,2	41,1	41,2	34,8	36,1	42,0	44,3	37,6	37,4	38,8
	Medio	60,4	68,5	62,1	66,2	59,1	60,2	70,4	70,2	58,3	72,1	65,1
	Alto	70,9	67,7	78,6	82,0	72,4	80,1	82,0	75,4	64,0	63,4	76,4
2008	Basso	26,1	35,6	39,6	44,7	36,9	39,0	43,7	42,9	41,7	42,6	40,4
	Medio	54,7	60,5	63,8	70,2	62,4	68,4	67,5	67,6	68,8	65,5	66,0
	Alto	78,8	80,3	80,9	81,2	70,2	75,8	71,8	82,3	74,8	77,1	78,1

Fonte: Fdl ISTAT

Tabella 14
% DEI CONTRATTI PAR-TIME

	Massa	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	TOSCANA
2004	32,5	24,5	25,5	28,7	21,0	23,3	23,2	21,7	27,5	24,6	25,5
2005	36,2	25,7	28,2	29,3	27,3	22,8	23,4	22,9	28,4	24,8	26,8
2006	32,7	31,3	28,3	29,4	26,2	23,1	26,4	23,5	28,7	27,3	27,9
2007	40,2	26,3	26,8	26,3	26,4	24,7	26,9	23,7	31,4	33,4	27,5
2008	37,2	24,7	26,5	30,2	33,9	26,7	28,8	25,9	32,8	38,8	29,9

Fonte: Fdl ISTAT

Tabella 15
% DEI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

	Massa	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	TOSCANA
2004	17,1	9,5	14,8	14,3	21,0	14,4	13,8	19,1	19,5	12,0	14,9
2005	14,1	6,5	11,5	15,1	18,8	10,0	13,7	19,5	20,8	11,0	13,9
2006	12,2	11,8	16,9	11,8	18,7	14,5	13,6	18,5	20,4	17,3	14,5
2007	20,2	14,7	13,1	13,1	18,4	13,3	16,0	18,4	21,9	15,1	15,4
2008	19,0	21,0	13,8	14,3	17,8	12,9	15,9	18,0	24,0	14,6	16,1

Fonte: Fdl ISTAT

Tabella 16
TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE

	Massa	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	TOSCANA
2004	5,8	4,7	3,8	3,3	4,2	3,0	3,5	2,4	4,0	3,3	3,6
2005	7,4	2,0	3,5	3,5	3,6	4,0	3,9	2,4	3,7	5,5	3,7
2006	7,2	1,7	4,4	2,8	2,5	3,1	3,0	3,1	4,1	2,5	3,2
2007	5,1	2,7	3,0	2,0	3,2	3,1	2,9	2,0	2,3	4,1	2,8
2008	5,5	2,6	3,2	3,3	3,0	2,8	3,2	2,7	2,8	4,9	3,3

Fonte: Fdl ISTAT

Tabella 17
TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE

	Massa	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	TOSCANA
2004	10,8	7,6	9,1	7,1	7,6	7,0	5,5	4,3	7,6	9,1	7,3
2005	11,7	7,2	11,5	5,9	8,7	6,7	7,1	4,1	9,0	7,2	7,3
2006	8,1	5,1	9,9	6,4	10,7	4,3	7,5	4,9	6,3	10,6	7,1
2007	13,1	5,1	6,5	5,3	6,5	6,7	6,7	5,1	5,8	6,5	6,3
2008	16,9	7,9	5,9	5,8	7,8	6,8	7,3	5,6	6,6	9,9	7,3

Fonte: Fdl ISTAT

Tabella 18
ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER PROVINCIA. TOSCANA
I trimestre 2009. Valori assoluti e variazioni %

	I trimestre 2009			Var. % 2009/2008		
	CIGO	CIGS	CIGO+CIGS	CIGO	CIGS	CIGO+CIGS
Arezzo	224.032	613.600	837.632	151	435	310
Firenze	538.278	172.687	710.965	177	-6	88
Grosseto	209.239	184	209.423	282	-99,5	124
Livorno	1.460.798	63.564	1.524.362	3.608	-88	164
Lucca	171.534	45.638	217.172	101	212	117
Massa Carrara	149.249	183.264	332.513	40	146	84
Pisa	376.616	4.341	380.957	53	-42	50
Pistoia	79.918	34.369	114.287	176	173	175
Prato	92.625	157.434	250.059	2	56	31
Siena	348.500	87.372	435.872	529	299	464
TOSCANA	3.650.789	1.362.443	5.013.232	268	23	139

Fonte: IRPET-Regione Toscana

Le previsioni

Il 2009 sarà certamente l'anno nel quale la crisi sarà più acuta, in particolare nel primo semestre. Primi segnali di recupero che si vanno manifestando già alla fine del 2009 rendono la maggior parte degli osservatori moderatamente fiduciosi in una ripresa del ciclo spingendo a ipotizzare una crescita dell'1% già nel 2010. In realtà è difficile ancora oggi interpretare il significato di questi primi timidi segnali che indubbiamente si manifestano: si tratta infatti di una ripresa duratura o di una semplice ricomposizione del ciclo delle scorte? Nell'affrontare le prospettive future una volta superato il punto più critico della crisi non mancano coloro che ipotizzano un ciclo a forma di W, in cui cioè, dopo la grave crisi recessiva, vi sarebbe una lieve ripresa per ritornare in lieve recessione successivamente. In questo caso la ripresa prevista oggi sarebbe seguita da una nuova involuzione del ciclo per tornare a crescere in modo più costante e duraturo a partire dal 2011. Le previsioni di Irpet si attestano sull'ipotesi di un'economia italiana stagnante nel 2010 e indicano una ripresa rinviata al 2011.

In questo contesto anche l'economia della provincia di Firenze dovrebbe avvertire in modo approfondito rispetto al 2008 gli effetti della crisi. Le previsioni di Irpet per il 2009 indicano un calo del valore aggiunto prodotto dall'economia provinciale del 5%, solo leggermente inferiore al dato complessivo della regione (-5,2%).

La riduzione del valore aggiunto prodotto si distribuisce in modo diseguale tra le diverse attività colpendo in modo particolare il settore manifatturiero il cui calo nel corso del 2009 raggiungerà in provincia di Firenze percentuali molto rilevanti (-16,4%) anche rispetto al 2008. L'anno successivo, mentre per gli altri settori Irpet pronostica una timida ripresa, nel settore manifatturiero si prevede una ulteriore lieve caduta o al massimo una stagnazione del valore aggiunto. In sostanza in tre anni si perde quasi un quinto del valore prodotto. Anche il settore delle costruzioni sperimenta una dinamica particolarmente negativa, che segue in parte il trend generale della crisi ma in parte importante è il prodotto diretto dello sgonfiarsi della bolla speculativa del mercato immobiliare internazionale, ciò che si riflette nella difficoltà del settore a ripartire dopo il picco negativo del 2009. Mentre per il 2009 si prevede un calo di quasi il 6% una ulteriore pesante riduzione del valore aggiuntoprodotto nel settore si realizzerà ancora nel 2010 (-1,7%) e solo nel 2012 si avranno i primi segnali veri di una ripresa(+0,8%).

Tabella 19
VARIAZIONI % DEL VALORE AGGIUNTO PER MACROSETTORI

	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	-0,9	1,0	1,3	1,2	1,3
Industria in senso stretto	-16,4	-0,4	1,9	1,6	1,6
Costruzioni	-5,9	-1,7	-0,2	0,8	1,5
Commercio, alberghi, ristoranti	-3,3	0,7	1,5	1,7	1,4
credito e servizi alle imprese	-5,5	1,1	1,9	1,8	1,5
servizi pubblici	0,4	0,5	1,0	1,2	0,9
attività immobiliari	0,2	0,1	0,7	1,1	0,9
Totale Provincia	-5,0	0,3	1,3	1,5	1,3
TOSCANA	-5,2	0,3	1,2	1,4	1,2

Fonte: IRPET

Diverso è il discorso per ciò che riguarda il settore del commercio alberghi e ristoranti che è più direttamente legato alla fiducia dei consumatori e delle imprese. Ad un calo significativo ma non drammatico nel 2009 (-3,3%) segue infatti già a partire dal 2010 una ripresa (+0,7%) che si va consolidando su valori ben superiori all'1% nel 2011. Un discorso simile vale per il settore del credito e dei servizi alle imprese. Nel settore del credito a limitare l'estensione e la profondità della crisi contribuiscono anche le misure prese a vario livello a sostegno del credito alle imprese, mentre le attività dei servizi alle imprese e dell'informatica seguono il ciclo e il mutare delle aspettative di imprese e consumatori.

Come è evidente l'approfondirsi della crisi nel 2009 produrrà un drastico ridimensionamento dell'occupazione. Del resto è chiaro che almeno una parte, seppur minoritaria, dell'aumento della Cassa integrazione Guadagni, già sensibile nei primi trimestri del 2009, è destinato a trasformarsi in nuovi disoccupati.

Tutto ciò, tradotto in unità di lavoro equivalenti, significa, nelle previsioni di Irpet, la diminuzione di oltre 11.200 unità di lavoro complessive di cui quasi 6.100 (pari al 54%) nel settore industriale, altri 2.000 nel settore delle costruzioni e circa 2.700 negli altri servizi di carattere privato.

Tabella 20
VARIAZIONE 2009-2008 DELLE UNITÀ DI LAVORO EQUIVALENTI
Valori assoluti

	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	-400	-300	-300	-200	-300
Industria in senso stretto	-6.100	-1.700	-400	-600	-100
Costruzioni	-2.000	-1.200	-400	-300	0
Commercio, alberghi, ristoranti	-1.100	-400	1.400	1.600	1.700
credito e servizi alle imprese	-1.600	500	1.700	1.600	1.700
servizi pubblici	0	-400	1.400	1.800	1.600
attività immobiliari	0	0	0	100	100
TOTALE	-11.200	-3.500	3.400	4.000	4.700

Fonte: IRPET

Tabella 21
VARIAZIONE %2009/2008 DELLE UNITÀ DI LAVORO EQUIVALENTI

	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	-4,8	-3,8	-3,9	-2,7	-4,2
Industria in senso stretto	-6,5	-1,9	-0,5	-0,7	-0,1
Costruzioni	-5,5	-3,5	-1,2	-0,9	0,0
Commercio, alberghi, ristoranti	-0,7	-0,3	0,9	1,1	1,1
credito e servizi alle imprese	-2,2	0,7	2,4	2,2	2,3
servizi pubblici	0,0	-0,3	1,1	1,4	1,2
attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	1,4	1,4
TOTALE	-2,3	-0,7	0,7	0,8	1,0

Fonte: IRPET

Da notare come dal punto di vista occupazionale gli effetti della crisi perdurino ancora durante gli anni della auspicabile ripresa, soprattutto nei settori manifatturieri, tanto che presumibilmente non basterà il 2013, ultimo anno al quale vengono estese le attuali previsioni, per recuperare il lavoro e il valore aggiunto perduti.

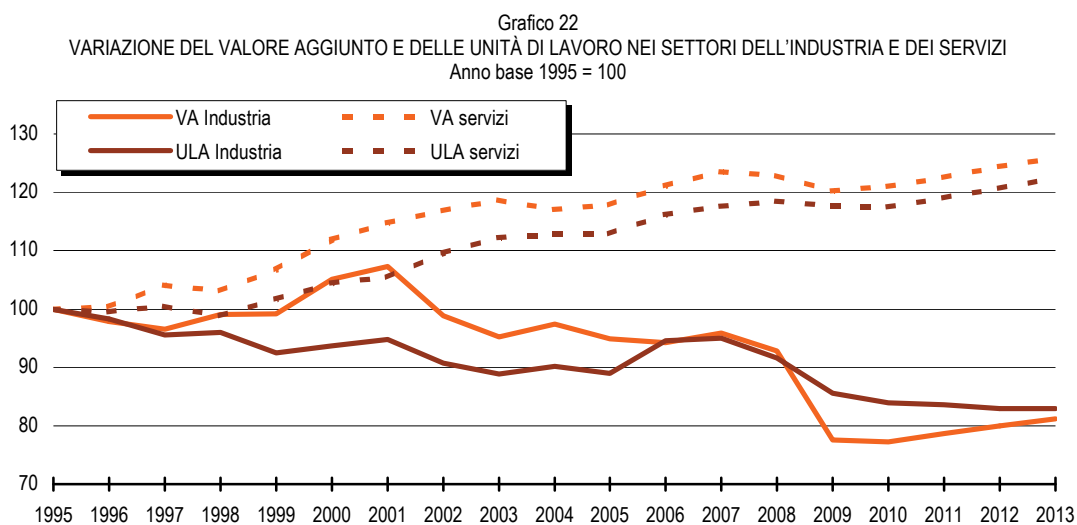
Se si analizzano sul lungo periodo e contestualmente i dati relativi all'andamento del valore aggiunto e delle Unità di lavoro dell'industria e dei servizi se ne conclude che la crisi cambierà in modo rilevante la struttura produttiva determinando un ulteriore terziarizzazione e una ulteriore de-industrializzazione dell'economia della provincia.

Tutto ciò potrebbe non essere privo di conseguenze dal punto di vista della capacità competitiva complessiva del territorio, dal momento che contestualmente al valore aggiunto si spostano unità di lavoro da settori, quali quelli manifatturieri, ad elevata produttività e esposti alla concorrenza internazionale, verso settori che da un lato appaiono più lontani da arene competitive che li obblighino a un uso efficiente dei fattori produttivi e dall'altro hanno sperimentato storicamente una inferiore capacità di incrementare, attraverso l'evoluzione tecnologica, la propria produttività.

Le previsioni di Irpet per la provincia di Firenze, come per il complesso della regione, sono perciò orientate ad uno scenario di stagnazione della produttività che non depone affatto a favore della capacità complessiva del territorio di confrontarsi con uno scenario internazionale sempre più difficile, dove a confrontarsi nell'arena competitiva non sono più (o non sono mai stati) singoli settori ma i territori con tutte le loro esternalità, positive e negative.

In termini strutturali diviene dunque sempre più urgente e importante la elaborazione e la messa in atto di politiche industriali che guardino all'efficienza complessiva del sistema economico e in modo particolare di quei settori del terziario che per un verso peseranno sempre di più in termini di occupati e dall'altro sono sempre più cruciali per le stesse filiere dei prodotti manifatturieri che la provincia esporta.

Una riflessione finale riguarda poi il processo di selezione delle imprese che inevitabilmente avverrà sotto i colpi della crisi. Data la particolare natura e virulenza di quest'ultima e date le caratteristiche del sistema produttivo regionale e provinciale vi è infatti il rischio che a trovarsi in difficoltà seria siano non soltanto le imprese meno efficienti e tradizionali, ma anche quelle più dinamiche, per questo più indebitate, o imprese efficienti ma così piccole da soffrire particolarmente le condizioni di *liquidity constraint* imposte dalla crisi. Anche in questo senso diviene sempre più importante che il decisore politico si doti di strumenti conoscitivi capaci di metterlo in grado di elaborare politiche di sostegno efficaci e selettive.

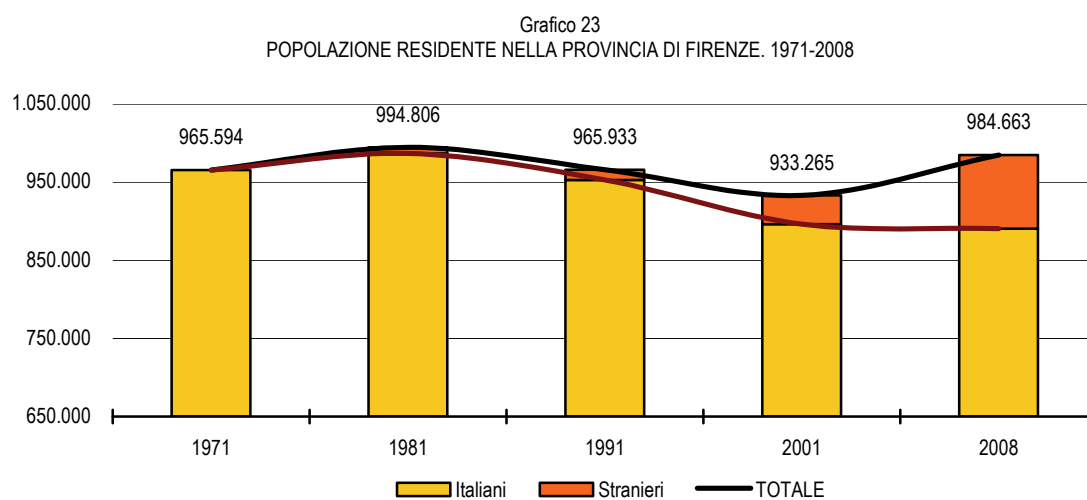


Fonte: IRPET

CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Una popolazione in crescita solo grazie alla componente straniera

La popolazione residente nella provincia di Firenze, dopo un lungo periodo di decrescita iniziato con i primi anni '80 (-6,6% tra il 1981 e il 2001), registra un consistente aumento nel corso degli anni 2000 (+5,5% tra il 2001 e il 2008) raggiungendo il valore, comunque ancora inferiore a quello del 1981, di circa 985mila residenti (Graf. 23).



Fonte: ISTAT

Questo risultato è dovuto interamente alla componente straniera che, in seguito alla regolarizzazione del 2002 è emersa con forza sul complesso dei residenti.

I residenti di nazionalità italiana hanno, infatti, perso tra il 1981 e il 2008 circa 96mila unità (-9,8%), mentre gli immigrati sono cresciuti di circa 86mila (erano 8mila al Censimento 1981, 13mila al 1991, 37mila a quello 2001 e circa 94mila alla fine del 2008 rappresentando il 9,5% della popolazione).

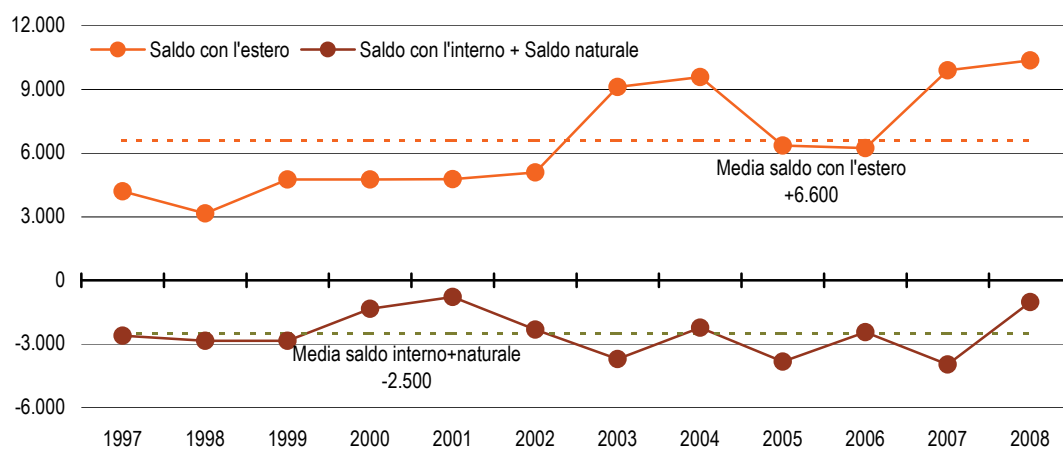
L'aumento del numero dei residenti registrato nel 2003 è il primo nella provincia dopo più di vent'anni, il numero di morti supera infatti le nascite dal 1976 causando una costante diminuzione dei residenti.

Inoltre la provincia non è attrattiva rispetto alle altre aree della Toscana, in 12 anni dal 1997 al 2008 ha perso 20.300 residenti a favore delle altre aree della regione (in particolare le province di: Prato -5.500; Arezzo -4.000; Pistoia e Pisa -2.500).

Gli ingressi dalle altre regioni danno luogo a un saldo positivo +19.900 ma come si vede coincidente con le perdite rispetto alla regione (Graf. 24).

Senza gli ingressi dall'estero si sarebbe quindi registrata una perdita di almeno 2.500 residenti ogni anno.

Grafico 24
SALDO MIGRATORIO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE CON L'ESTERO E SOMMA DEI SALDI NATURALE E MIGRATORIO CON LA TOSCANA E LE ALTRE REGIONI. 1997-2008



Fonte: ISTAT

La consistente presenza di immigrati ha anche contribuito a migliorare il saldo naturale della provincia (da -4.100 in media tra 1991 e 1995 a -1.800 tra 2004 e 2008), infatti il numero di nati da donne straniere è in costante aumento.

Nel 2007 il 23% dei nati in provincia avevano la madre di cittadinanza non italiana (Tab. 25).

Tabella 25
NATI DA MADRE STRANIERA PER PROVINCIA. 2007

	Numero	Peso su totale nati
Massa-Carrara	167	10,6%
Lucca	419	12,6%
Pistoia	496	19,9%
Firenze	1.965	22,8%
Prato	881	33,9%
Livorno	361	13,0%
Pisa	585	15,7%
Arezzo	622	20,7%
Siena	466	19,8%
Grosseto	283	16,3%
TOSCANA	6.245	19,4%

Fonte: ISTAT, "Iscritti in anagrafe per nascita"

Le donne straniere hanno mostrato una tendenza ad avere figli quasi doppia rispetto alle italiane: l'ISTAT stima per l'anno 2007 un tasso di fecondità delle donne immigrate in provincia di 2,28 figli contro l'1,14 delle donne italiane (Tab. 26).

Tabella 26
TASSI DI FECONDITÀ DELLE DONNE DI NAZIONALITÀ STRANIERA E ITALIANA PER PROVINCIA. 2007

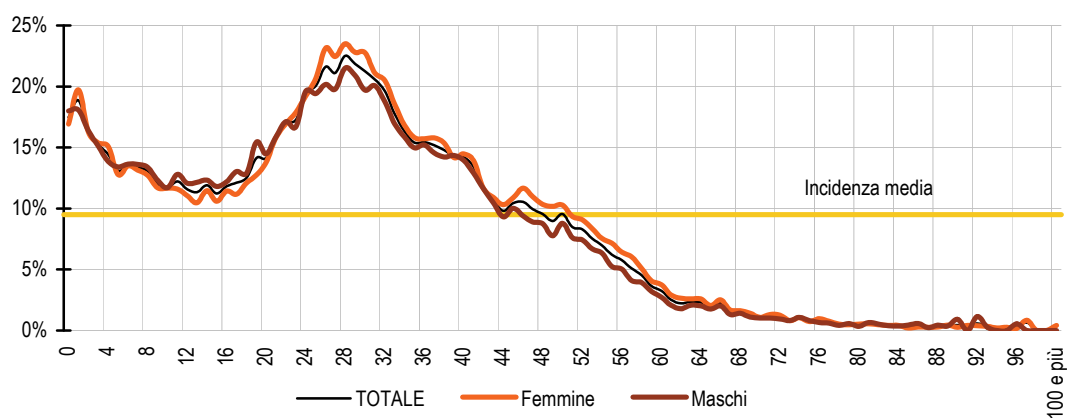
	Donne straniere		Donne italiane		Totale donne residenti	
	Tasso fecondità	Età media al parto	Tasso fecondità	Età media al parto	Tasso fecondità	Età media al parto
Massa Carrara	1,83	27,3	1,19	31,3	1,24	30,9
Lucca	2,04	27,8	1,22	32,0	1,29	31,4
Pistoia	2,06	27,2	1,15	32,1	1,29	31,0
Firenze	2,28	27,9	1,14	32,9	1,32	31,6
Prato	3,12	27,3	1,13	33,1	1,52	30,9
Livorno	2,21	27,3	1,20	32,0	1,29	31,4
Pisa	2,32	27,8	1,21	32,6	1,34	31,7
Arezzo	2,00	27,5	1,19	32,2	1,32	31,2
Siena	2,18	27,8	1,25	32,2	1,39	31,2
Grosseto	2,09	26,9	1,15	31,6	1,26	30,8
TOSCANA	2,26	27,6	1,18	32,3	1,33	31,3

Fonte: ISTAT, "Iscritti in anagrafe per nascita"

I cittadini stranieri rappresentano a inizio 2009 l'9,5% della popolazione ma vi sono forti differenze nelle diverse fasce di età.

Ad esempio tra i 25 e i 30 anni l'incidenza raggiunge e in alcuni casi supera il 20% e tra i bambini tra 0 e 4 anni il 16% (Graf. 27).

Grafico 27
PESO % DEGLI STRANIERI RESIDENTI PER CLASSE DI ETÀ. PROVINCIA DI FIRENZE 1° GENNAIO 2009

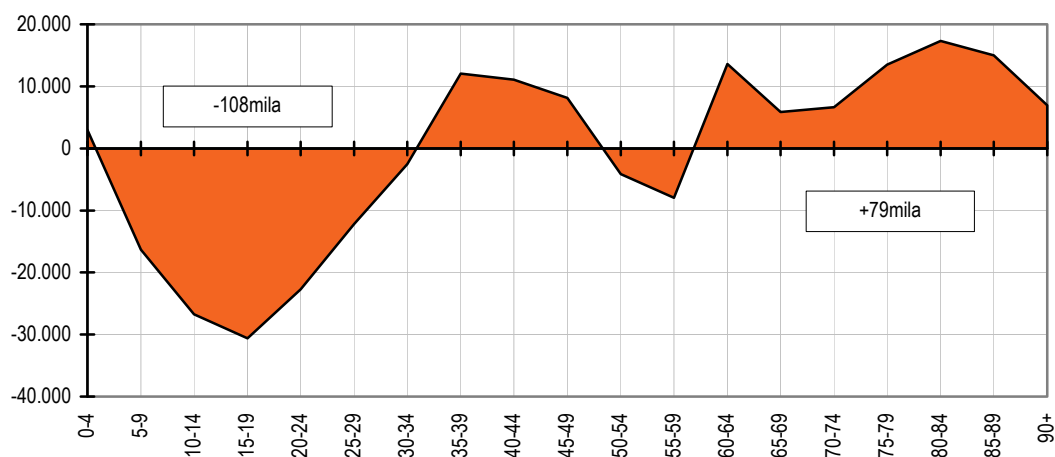


Fonte: ISTAT

Una popolazione sempre più anziana

I bassi tassi di fecondità e la crescita della speranza di vita hanno contribuito a sbilanciare la struttura demografica dell'area fiorentina verso le classi di età più anziane; infatti l'unica componente in costante crescita (pari a circa 2.500 unità l'anno dal 1981 al 2008) è rappresentata dai residenti con 65 anni e più, che a fine 2008 rappresentano il 24% della popolazione residente (Graf. 28).

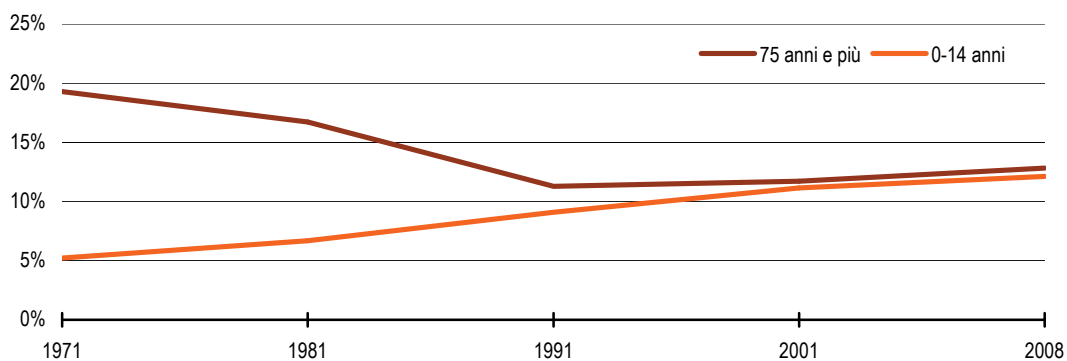
Grafico 28
DIFFERENZE 2008-1981 PER CLASSI DI ETÀ. PROVINCIA DI FIRENZE



Fonte: ISTAT

Le persone con 75 anni e più rappresentano l'12,1% del totale, valore che quasi corrisponde al peso dei bambini tra 0 e 14 anni (12,8%) (Graf. 29).

Grafico 29
% RESIDENTI TRA 0 E 14 ANNI DI ETÀ E DI 75 ANNI E PIÙ E DIFFERENZA TRA I DUE PESI. PROVINCIA DI FIRENZE 1971-2008



Fonte: ISTAT

Anche in questo caso si osserva come l'immigrazione dall'estero abbia "ringiovanito" la struttura demografica della provincia.

Considerando solo i residenti italiani infatti gli anziani con più di 74 anni (13,3%) già superano i bambini (12,2%) e l'indice di vecchiaia (65 anni e più su 0-14 anni) è 213 tra gli italiani e 185 in media (Tab. 30).

Tabella 30
 INDICE DI VECCHIAIA PER NAZIONALITÀ E PROVINCIA. 1° GENNAIO 2009

	Italiani	Stranieri	Totale
45 Massa Carrara	225.5%	20.1%	209.9%
46 Lucca	202.2%	19.4%	186.3%
47 Pistoia	200.6%	15.0%	177.8%
48 Firenze	212.6%	12.4%	184.9%
49 Livorno	218.6%	29.2%	205.3%
50 Pisa	195.1%	16.0%	176.5%
51 Arezzo	204.7%	13.3%	177.9%
52 Siena	229.5%	16.3%	200.3%
53 Grosseto	250.2%	26.1%	228.4%
100 Prato	174.3%	7.1%	140.0%
TOSCANA	209.8%	14.9%	186.1%

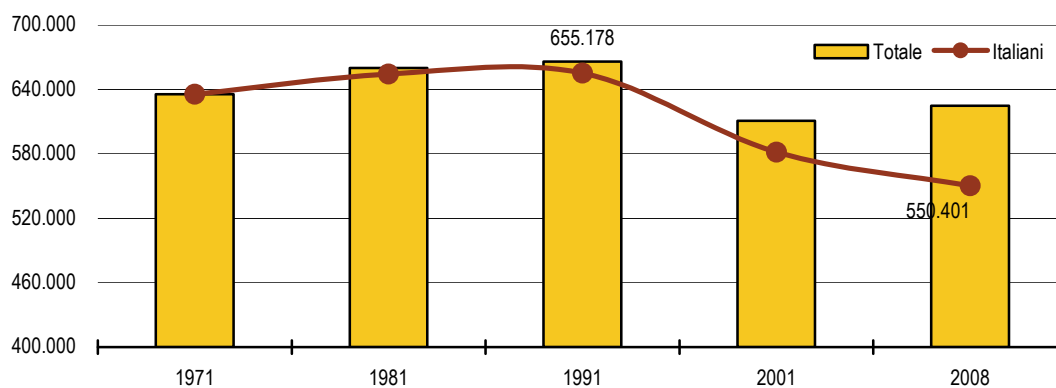
Fonte: ISTAT

Nota: L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto tra la popolazione in età 65 anni e più e i bambini tra 0 e 14 anni

La dinamica dell'offerta di lavoro

I residenti di cittadinanza italiana in età lavorativa (15-64 anni) sono diminuiti tra il 1991 e il 2008 di 105mila unità (Graf. 31) mentre nel complesso, compresi quindi gli immigrati che hanno per la quasi totalità un'età inferiore a 65 anni, la perdita rispetto al 1991 è di a -41mila.

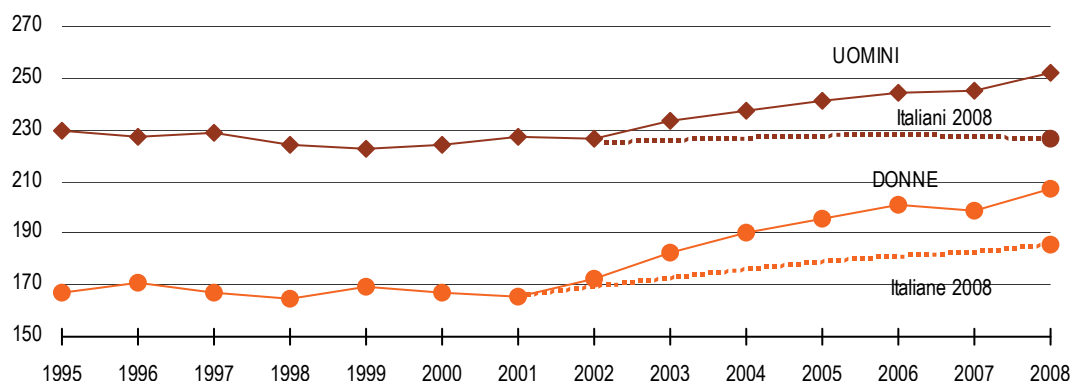
Grafico 31
 POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA 15-64 ANNI PER NAZIONALITÀ. PROVINCIA DI FIRENZE 1971-2008



Fonte: ISTAT

Considerando invece la popolazione attiva (occupati più persone in cerca di occupazione quindi l'offerta di lavoro nella provincia) si osserva come al 2008 faccia registrare un aumento di 16mila unità rispetto al Censimento del 1991 (459mila contro 443mila).

Grafico 32
POPOLAZIONE ATTIVA. PROVINCIA DI FIRENZE 1995-2008



Fonte: ISTAT

La causa di questo si trova nell'accresciuta partecipazione al lavoro delle donne e nell'immigrazione dall'estero.

Nel 2008 infatti gli uomini attivi di cittadinanza italiana sono 227mila (stranieri 25mila) valore in linea con quello medio registrato negli anni 1995-2000 quando il peso dell'immigrazione, quantomeno di quella regolare, era molto più contenuto.

Le donne italiane invece con 186mila attive (21mila le straniere) fanno registrare un valore superiore del 10% rispetto a quello medio del periodo 1995-2000.

In generale, abbiamo quindi una forza lavoro con più donne, più istruite e più immigrati (Tab. 33).

Tabella 33
INDICATORI SULL'OFFERTA DI LAVORO. PROVINCIA DI FIRENZE 1991 E 2008

<i>Peso % su totale attivi</i>	
% Immigrati	
1991	1,3%
2008	9,7%
% Donne	
1991	40,4%
2008	45,7%

<i>Composizione degli attivi per titolo di studio</i>			
Donne	Universitario	Superiore	Inferiore
1991	8,2%	22,2%	69,5%
2008	25,7%	34,4%	39,9%
Uomini	Universitario	Superiore	Inferiore
1991	6,8%	42,7%	50,5%
2008	16,8%	31,3%	51,8%

La popolazione residente nel prossimo futuro

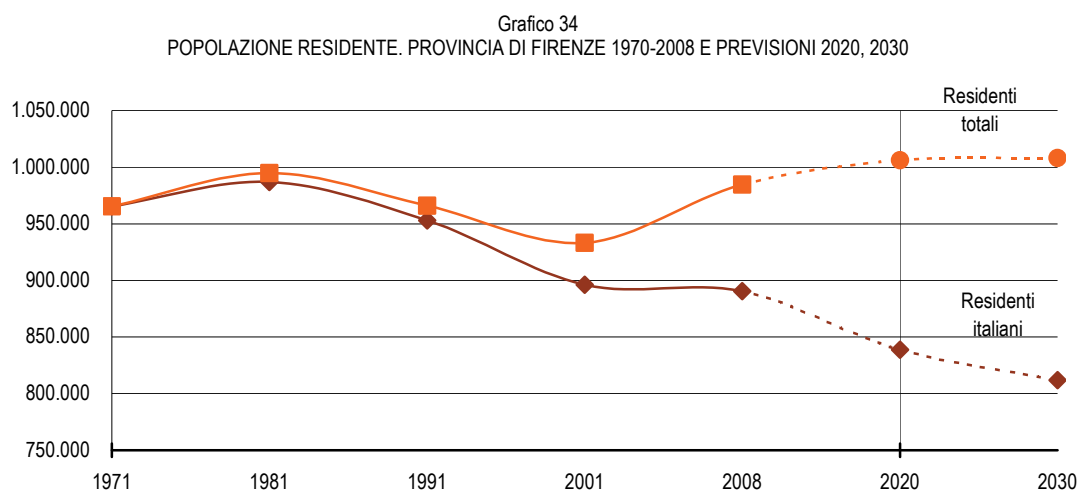
Come visto la dimensione totale della popolazione provinciale tende a crescere solo grazie alla componente immigrata che “controbilancia” in parte la bassa fecondità.

Il fatto che l'unico fattore di crescita sia rappresentato dall'immigrazione dall'estero rende difficile effettuare previsioni sull'evoluzione della popolazione residente poiché si tratta di un fenomeno soggetto a maggiori o minori restrizioni in conseguenza di decisioni politiche a livello sia nazionale sia comunitario.

Premessa la difficoltà di ipotizzare il flusso annuale di immigrati stranieri nei prossimi venti anni lo scenario disegnato utilizza un saldo medio annuo con l'estero decrescente da 6mila unità annue (8mila è la media nel periodo 2005-2008) a 3mila tra il 2010 e il 2030, un saldo con le altre regioni e le province toscane sostanzialmente nullo, un tasso di fecondità pari a 1,5 figli per donna nel 2030 e una speranza di vita alla nascita di 84 anni per gli uomini e di 88 per le donne.

In base a queste ipotesi alla fine 2030 la popolazione fiorentina ammonterebbe a 1.008mila persone con un aumento di sole 22mila residenti rispetto al 2008 e quindi sostanzialmente costante.

Gli stranieri residenti salirebbero a 194mila (+100mila) con un peso del 19% sul totale della popolazione e i residenti di nazionalità italiana diminuirebbero di -79mila unità (Graf. 34).



Fonte: ISTAT e stime Irpet

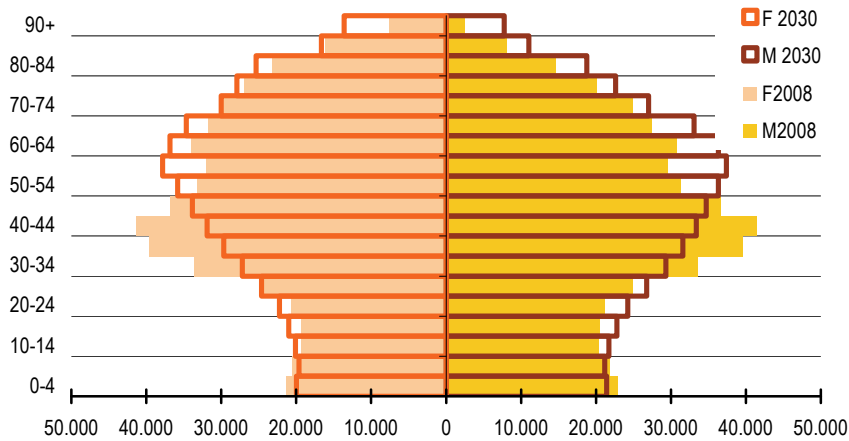
Continua il processo di invecchiamento e come si può verificare dal grafico 35, più che di piramide per la struttura per età della popolazione provinciale si può parlare di “fungo”, la cui parte superiore è sempre più ampia di quella inferiore. Rispetto alla situazione attuale, fra venti anni tutte le classi superiori ai 45 anni saranno cresciute a discapito delle classi centrali (25-45 anni) relative alla popolazione in età lavorativa.

Gli anziani che oggi sono il 24% del totale aumenteranno fino a rappresentare il 28% e l'indice di dipendenza (rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione tra 15 e 64 anni) passerebbe da 37% a 47%.

Le persone con 75 anni e più rappresenteranno l'14% del totale e il peso dei bambini tra 0 e 14 anni sarà pari al 12%.

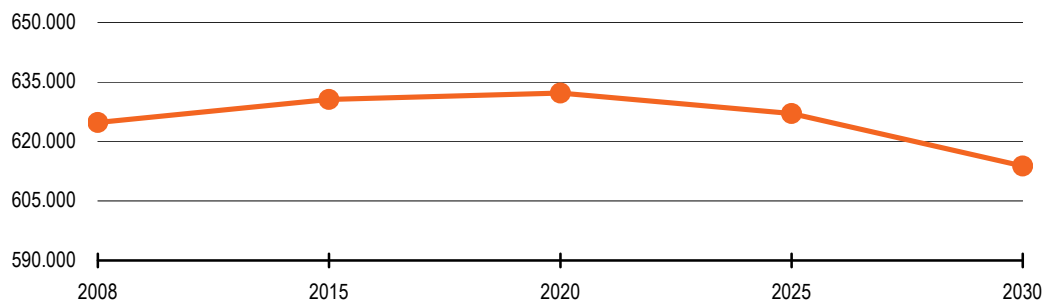
La popolazione in età lavorativa continuerà a crescere fino al 2020 per poi iniziare a decrescere a causa dell'uscita delle coorti nate negli anni '60 (-10mila persone nel 2030 rispetto al 2008, -1,7%) (Graf. 36).

Grafico 35
STRUTTURA PER ETÀ E SESSO DELLA POPOLAZIONE. PROVINCIA DI FIRENZE 2008 E PREVISIONI 2030



Fonte: stime Irapet

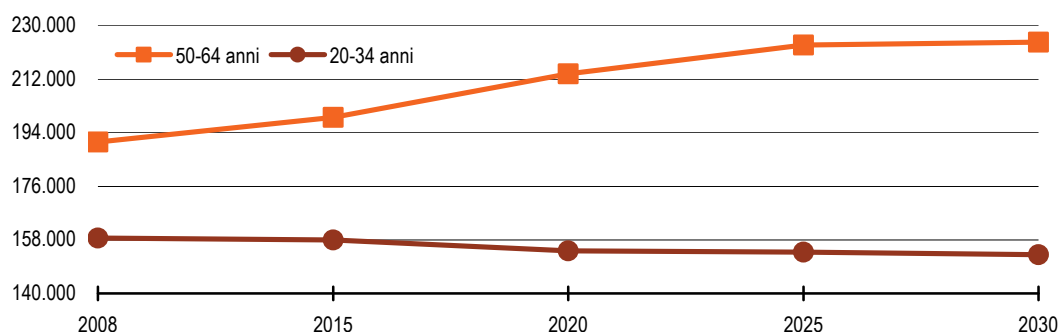
Grafico 36
POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA. PROVINCIA DI FIRENZE 2008 E PREVISIONI 2015-2030



Fonte: stime Irapet

Inoltre la popolazione in età lavorativa si sposta verso le età più avanzate (Graf. 37). Se oggi il rapporto tra popolazione in età 20-34 anni e quella 50-64 anni è pari all'83% nel 2030 scenderà al 70%.

Grafico 37
POPOLAZIONE IN 20-34 E 50-64 ANNI. PROVINCIA DI FIRENZE 2008 E PREVISIONI 2015-2030



Offerta e domanda di lavoro: mismatch quantitativo?

Date queste modifiche nel livello e nella struttura per età della popolazione in età lavorativa è certa una diminuzione del numero di persone attive in assenza di modifiche nel livello di partecipazione al lavoro sia per uomini e donne sia all'interno delle diverse classi di età.

Il tasso di attività per le persone tra 50 e 64 anni nella provincia è infatti oggi pari al 58% mentre quello dei giovani tra 20 e 34 è del 78%, perché non si verifichi una diminuzione dell'offerta di lavoro nella provincia è quindi necessario un aumento della partecipazione al lavoro delle classi di età più anziane.

Immigrazione, invecchiamento, evoluzione del tasso di partecipazione femminile, sono i principali fattori destinati a modificare la composizione dell'offerta di lavoro.

Le previsioni³ per il futuro indicano: una forte crescita del tasso di partecipazione femminile e, più in generale, della popolazione in età successiva a 50 anni, mentre l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro è destinato ad una costante posticipazione a causa della maggiore scolarizzazione (Tab. 38).

Tabella 38
TASSI DI ATTIVITÀ PER GENERE E CLASSI DI ETÀ. PROVINCIA DI FIRENZE 2008 E PREVISIONI 2015-2030

	Tasso 15-64 anni			Tasso 15-24 anni			Tasso 50-64 anni		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
2008	77,8%	63,2%	78%	37,3%	28,4%	33,0%	66,6%	42,8%	54,2%
2015	78,6%	64,7%	79%	33,8%	25,8%	29,9%	72,9%	50,1%	61%
2020	78,6%	65,5%	79%	30,6%	23,3%	27,1%	76,6%	55,9%	66%
2025	79,1%	67,2%	79%	28,4%	21,8%	25,2%	80,3%	62,6%	71%
2030	80,4%	70,3%	80%	26,1%	20,2%	23,2%	85,3%	71,8%	79%

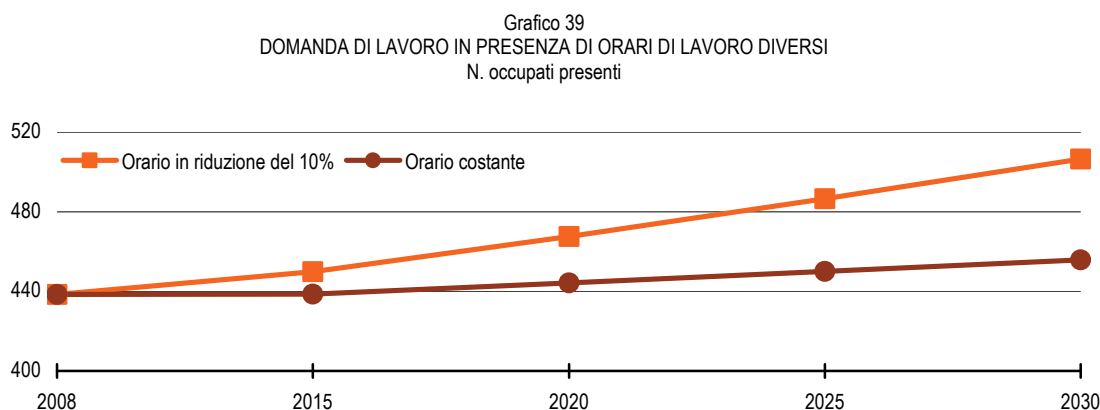
Fonte: stime Irlpet

³ Per l'evoluzione futura dei tassi di attività non abbiamo un modello provinciale: le modifiche della partecipazione al lavoro per genere e età nella provincia sono state modellate sull'andamento medio toscano stimato con il modello *IRPETDi*n che tiene anche conto delle modifiche previste per l'età pensionistica alla luce della regolamentazione dell'attuale riforma.

Con queste modifiche nella partecipazione al lavoro della popolazione fiorentina si prevede un aumento nel numero di attivi sostanzialmente compatibile con lo scenario di modesta crescita previsto per l'economia fiorentina (+1% annuo del PIL).

L'andamento della domanda di lavoro (occupati presenti sul territorio provinciale) può variare a seconda che si immagini una quantità di ore lavorative costante oppure decrescente nel tempo (riduzione dell'orario di lavoro dovuto a un maggiore utilizzo del part time).

Nel grafico 39 si osservano i due andamenti previsti per gli occupati presenti relativi a un orario costante e a un orario che tende a ridursi del 10% nel 2030.



Nell'ipotesi di invarianza del tempo di lavoro la crescita degli attivi residenti nella provincia sarebbe superiore di 2 punti percentuali rispetto alla domanda causando una salita del tasso di disoccupazione al 7% nel 2015 per poi stabilizzarsi intorno al 6% tra 2020 e 2030 (Tab. 40).

Tabella 40
DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO. PROVINCIA DI FIRENZE 2008 E PREVISIONI 2015-2030

ORARIO LAVORATIVO COSTANTE

Dati in migliaia

	Unità di lavoro	Occupati presenti	Attivi residenti	Disoccupati residenti	Tasso di disoccupazione
2008	493,2	438,5	458,9	20,4	4.4%
2015	493,3	438,6	471,6	33,0	7.0%
2020	499,7	444,2	475,4	31,1	6.5%
2025	506,2	450,0	480,2	30,2	6.3%
2030	512,7	455,8	485,5	29,7	6.1%
Var. 2030-2008		3,9%	5,8%		

Fonte: stime Iripet

Tuttavia una seppur minima (2 ore settimanali), e peraltro probabile, riduzione dell'orario lavorativo porta a un aumento della domanda di lavoro decisamente superiore di quella dell'offerta con il risultato che la popolazione attiva della provincia non è in grado di rispondere alla domanda (Tab. 41). Per non scendere sotto un tasso di disoccupazione del 3% in questo scenario servirebbero tra 2025 e 2030 almeno 16mila persone provenienti da fuori provincia (immigrazione o pendolarismo).

Tabella 41
DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO. PROVINCIA DI FIRENZE 2008 E PREVISIONI 2015-2030

ORARIO IN RIDUZIONE di 2 ore al 2030
Dati in migliaia

	Occupati presenti	Attivi residenti	Disoccupati residenti	Tasso di disoccupazione	Disoccupati se tax 3%	Offerta minima aggiuntiva necessaria a mantenere il tasso di disoccupazione sopra il 3%	Attivi "necessari"	Nuovo tasso dis.
2008	438,5	458,9	20,4	4,4%	0		458,9	4,4%
2015	444,9	471,6	26,7	5,7%	0		471,6	5,7%
2020	457,1	475,4	18,3	3,8%	0		475,4	3,8%
2025	469,7	480,2	10,5	2,2%	14,886	4,406	484,6	3,1%
2030	482,6	485,5	2,9	0,6%	15,049	12,174	497,6	3,0%
Var. 2030-2008	10,1%	5,8%					8,4%	

ORARIO IN RIDUZIONE di 3 ore al 2030
Dati in migliaia

	Occupati presenti	Attivi residenti	Disoccupati residenti	Tasso di disoccupazione	Disoccupati se tax 3%	Offerta minima aggiuntiva necessaria a mantenere il tasso di disoccupazione sopra il 3%	Attivi "necessari"	Nuovo tasso dis.
2008	438,5	458,9	20,4	4,4%			458,9	4,4%
2015	448,2	471,6	23,4	5,0%			471,6	5,0%
2020	464,0	475,4	11,4	2,4%	14,737	3,361	478,7	3,1%
2025	480,3	480,2	-0,2	0,0%	14,886	15,042	495,2	3,0%
2030	497,2	485,5	-11,7	-2,4%	15,535	27,284	512,7	3,0%
Var. 2030-2008	13,4%	5,8%					11,7%	

Fonte: stime Irpet

Una riduzione pari a 3 ore settimanali farebbe crescere la domanda del 13% contro il circa 6% della popolazione attiva. In questa ipotesi servirebbero almeno 46mila "ingressi" da fuori provincia tra il 2020 e il 2030.

Conclusioni

Le dinamiche demografiche dell'area fiorentina rafforzano alcune delle caratteristiche osservate per l'intera regione: bassa crescita dovuta esclusivamente alla componente straniera; invecchiamento e riduzione della dimensione media delle famiglie; offerta di lavoro decrescente negli anni.

Questo quadro demografico proiettato in avanti ed inserito in un contesto di bassa crescita come è quello che ci aspettiamo di qui al 2030, qualora non venissero introdotti nel sistema forti elementi di discontinuità, produrrà alcuni interessanti -e per molti versi inattesi- effetti sul mercato del lavoro.

In effetti, se l'orario medio di lavoro non cambiasse nei prossimi anni, la bassa crescita della domanda di lavoro potrebbe condurre ad un incremento della disoccupazione che potrebbe passare dall'attuale 4,4% a valori compresi tra il 6 ed il 7% tra il 2020 ed il 2030. Si tratterebbe comunque di un peggioramento modesto in quanto avverrebbe in un contesto in cui la crescita della domanda di lavoro da parte delle imprese sarebbe molto bassa.

In ogni caso visto che è prevedibile un consistente aumento della partecipazione al lavoro, specie nella componente femminile, è difficile immaginare che questa avvenga a parità di orario di lavoro: il ricorso al part-time, ancora molto basso nel nostro paese, tenderà sicuramente ad aumentare.

A fronte quindi di un aumento, ancorché modesto, del ricorso a part-time la domanda di lavoro finirebbe addirittura con l'essere superiore alla capacità dell'offerta locale di fronteggiarla. In sintesi vi sarebbero strozzature dal lato dell'offerta che potrebbero essere superate attraverso un aumento dei flussi migratori o attraverso una accentuazione dei movimenti pendolari.

Del resto all'interno di un'area che presenta alcuni evidenti fenomeni di saturazione che spingono non poche persone a scegliere la residenza fuori della provincia, la situazione sopra descritta appare per molti versi verosimile: se i giovani scelgono la residenza fuori della provincia ma mantengono il lavoro dentro l'area è evidente che l'equilibrio nel mercato del lavoro lo si trova all'interno di un'area che è più vasta di quella della provincia. Ciò indica anche l'importanza di politiche che possono tendere nella doppia direzione di favorire la capacità di trattenere le giovani coppie all'interno dell'area o viceversa di favorire le relazioni (trasporti) con le altre parti della regione.

Appendice:

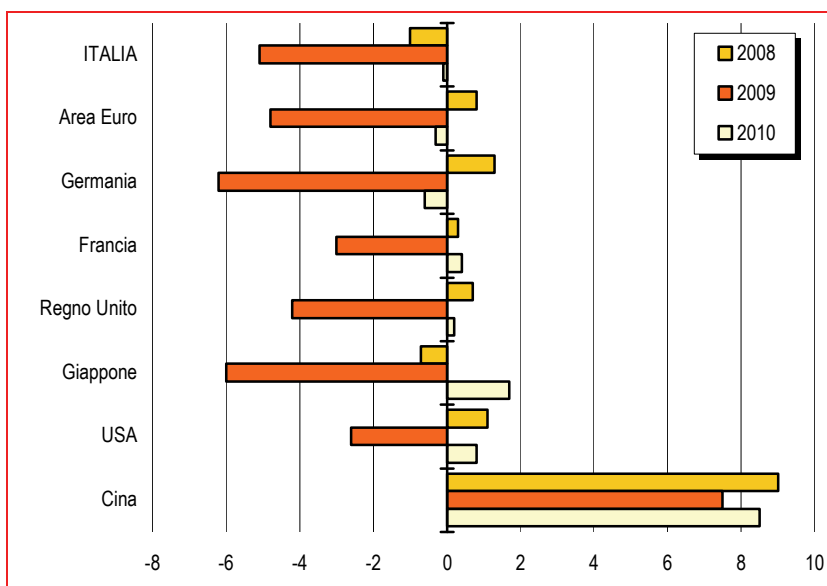
FIRENZE NEL 2008

Un anno in cifre

1. IL CONTESTO ESTERNO

Gli anni della crisi 2008-2010

Grafico 1.1
TASSO DI CRESCITA DEL PIL
Variazione % 2008/7, 2009/8, 2010/09



Nel 2008 le economie dei paesi più sviluppati rallentano vistosamente ma restano in terreno positivo. In Italia il PIL cala di oltre l'1%.

Fonte: FMI, World Economic Outlook, ottobre 2009

Tabella 1.2
CONTO RISORSE IMPIEGHI. TOSCANA
Variazioni % ai prezzi dell'anno precedente

	2007/06	2008/07
PIL	1,7	-1,11
Domanda finale interna	0,8	-1,18
Consumi interni delle famiglie	0,9	-0,61
Consumi pa	0,1	0,09
Investimenti	-0,1	-0,30
Saldo export-import rdp	0,0	0,00
Saldo export-import rdt	-0,3	-0,43
Saldo export-import rdi	-0,9	-0,12
Saldo export-import rdm	2,1	0,61
Saldo totale	0,8	0,07
Export rdp	0,1	-0,16
Export rdt	-0,7	-0,23
Export rdi	-0,6	-0,61
Export rdm	3,7	-0,99
Import rdp	-0,1	0,16
Import rdt	0,3	-0,20
Import rdi	-0,3	0,49
Import rdm	-1,7	1,60
Export totale	2,6	-1,99
Import totale	-1,8	2,06

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e IRPET-Unioncamere Toscana

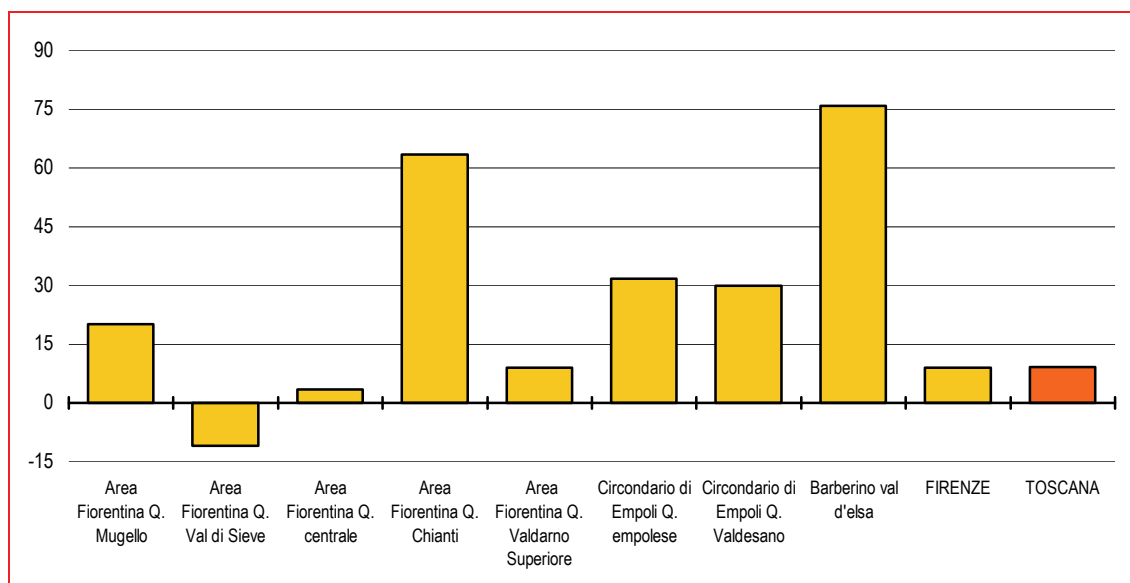
2. LA CONGIUNTURA PROVINCIALE

Tabella 2.1
PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE-IMPIEGHI. PROVINCIA DI FIRENZE E SEL
Tassi di variazione a prezzi costanti

	Mugello (Q)	Val di Sieve (Q)	Area urbana fiorentina (Q)	Chianti fiorentino (Q)	Valdarno Nord (Q)	Area urbana empolesse (Q)	Bassa Val d'Elsa (Q)	Barberino val d'Elsa	PROVINCIA
PIL	-2,4	-1,1	-1,2	-1,4	-0,1	0,1	-1,5	-2,8	-1,1
Valore aggiunto	-1,5	-1,1	-0,8	-1,2	-1,4	-1,4	-1,5	-3,1	-1,0
Domanda totale interna	-1,0	-0,5	-1,7	-0,7	-0,4	0,7	-2,4	1,1	-1,3
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	-0,6	-1,0	-1,2	-0,9	-1,1	-0,9	-1,3	-0,6	-1,1
Importazioni Totali	-1,0	-1,6	-3,4	-2,0	-3,5	-2,7	-3,1	0,0	-3,0
Esportazioni Totali	-2,4	-2,2	-2,5	-2,5	-2,8	-2,8	-2,5	-1,3	-2,5
Unità di lavoro	-0,8	-0,7	0,1	-0,9	-0,5	-1,2	-0,9	-0,5	-0,2

Fonte: IRPET

Grafico 2.2
LA DINAMICA DELLE PRESENZE TURISTICHE. TOSCANA, PROVINCIA DI FIRENZE, SEL
Variazione % rispetto al 2001



Fonte: elaborazioni IRPET du dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

3. L'ANDAMENTO SETTORIALE

Tabella 3.1
VALORE AGGIUNTO. TOSCANA, PROVINCIA DI FIRENZE E SEL
Composizione % a prezzi correnti e variazione 2007-2006 a prezzi costanti

	TOSCANA		Provincia		Mugello (Q)		Val di Sieve (Q)	
	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7
01 agricoltura caccia e silvicoltura	1,9	6,7	0,8	6,8	2,1	6,6	2,2	6,2
02 pesca piscicoltura e servizi connessi	0,1	-11,1	0,0	-11,1	0,0	-10,8	0,0	-0,1
03 estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
04 estrazione di minerali non energetici	0,3	0,2	0,1	0,2	1,5	-0,4	0,0	0,2
05 alimentari bevande e tabacco	1,3	-1,5	1,2	-0,1	3,1	-0,3	2,4	-0,2
06 tessili ed abbigliamento	2,8	-7,7	1,7	-7,9	1,5	-8,3	0,9	-8,1
07 concia prodotti in cuoio pelle e calzature	2,0	-5,5	2,5	-4,0	1,4	-2,9	10,3	-4,7
08 legno e dei prodotti in legno	0,5	-7,5	0,4	-7,4	0,4	-7,0	0,6	-7,4
09 carta stampa ed editoria	1,1	-4,0	0,9	-4,7	1,2	-4,9	0,8	-4,7
10 coke raffinerie combustibili	0,3	-5,2	0,2	-5,8	0,1	-8,9	0,0	7,5
11 chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,3	-5,4	1,6	-2,9	1,3	-3,1	0,2	0,1
12 articoli in gomma e materie plastiche	0,5	-4,9	0,4	-0,7	1,4	-1,5	0,4	-0,8
13 minerali non metalliferi	1,1	-7,9	0,8	-5,1	0,9	-4,8	1,1	-5,3
14 metallo e prodotti in metallo	2,0	-4,0	1,5	-6,3	4,7	-6,4	2,3	-6,1
15 macchine ed apparecchi meccanici	2,0	-3,4	2,7	-2,5	2,8	-8,0	1,9	-6,4
16 macchine e di apparecchiature elettriche	1,4	-2,4	2,0	-3,8	1,2	-3,9	1,1	-3,9
17 mezzi di trasporto	0,7	-8,5	0,5	-6,9	1,5	-8,7	1,0	-9,7
18 altre industrie manifatturiere	1,1	-6,3	0,6	-13,5	1,1	-13,2	0,2	-16,1
19 energia gas e acqua	2,2	9,3	1,6	9,3	1,3	7,7	1,2	9,2
20 costruzioni	6,0	-0,5	5,2	-0,5	11,3	-0,6	8,4	-0,1
21 commercio; riparazioni	12,3	-3,1	12,3	-2,8	8,0	-3,2	8,5	-2,8
22 alberghi e ristoranti	5,2	-0,9	5,9	-1,9	6,8	-2,1	3,9	-2,0
23 trasporti magazzinaggio e comunicazioni	7,2	-1,0	8,3	-0,7	3,2	-1,4	3,2	-1,0
24 intermediazione monetaria e finanziaria	5,0	2,2	6,0	2,3	1,7	1,7	1,3	2,3
25 informatica ricerca altre attività	7,8	-1,1	9,0	-0,9	2,3	-2,5	2,2	-0,6
26 pa assic. Sociale	5,7	-0,3	5,6	-0,3	3,7	-0,7	2,8	-0,8
27 istruzione	4,0	-0,3	3,5	-0,3	3,7	-0,6	3,4	-0,7
28 sanità e altri servizi sociali	5,2	0,3	4,7	0,3	3,6	-0,2	2,1	-0,2
29 altri servizi pubblici sociali e personali	4,2	-0,6	5,1	-0,5	2,8	-0,5	2,9	-0,2
30 attività immobiliari e noleggio	14,9	0,5	14,8	0,6	25,6	0,3	34,5	0,5

Tabella 3.1 segue

	Area urbana fiorentina (Q)		Chianti fiorentino (Q)		Valdarno Nord (Q)		Area urbana empolese (Q)		Bassa Val d'Elsa (Q)	
	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7
01 agricoltura caccia e silvicoltura	0,2	6,4	3,8	6,5	0,7	6,2	1,5	6,4	2,3	6,9
02 pesca piscicoltura e servizi connessi	0,0	-10,8	0,0	-0,3	0,0	-6,2	0,0	-12,2	0,0	-11,4
03 estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
04 estrazione di minerali non energetici	0,0	3,7	0,0	2,1	0,2	0,0	0,1	0,5	0,6	-0,3
05 alimentaribevande e tabacco	0,6	-0,1	3,3	-0,1	2,7	-0,4	2,9	0,0	3,0	-0,5
06 tessili ed abbigliamento	1,4	-7,9	1,4	-8,0	2,1	-7,9	4,4	-8,0	2,9	-7,4
07 concia prodotti in cuoio pelle e calzature	1,5	-3,5	3,2	-4,1	3,9	-3,8	6,4	-4,5	6,0	-4,3
08 legno e dei prodotti in legno	0,2	-7,4	1,1	-7,3	0,4	-7,3	0,5	-7,1	2,6	-7,9
09 carta stampa ed editoria	0,9	-4,6	0,6	-4,9	0,3	-5,7	1,2	-4,9	0,6	-5,4
10 coke raffinerie combustibili	0,2	-5,6	0,0	7,4	0,0	7,3	0,1	-6,3	0,0	7,4
11 chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,5	-2,9	0,7	-1,1	6,8	-3,3	2,1	-2,9	0,2	0,8
12 articoli in gomma e materie plastiche	0,2	-0,4	0,3	-0,9	2,2	-1,0	1,1	-0,6	0,6	-0,7
13 minerali non metalliferi	0,4	-4,4	2,6	-5,5	0,8	-5,2	2,5	-5,6	0,9	-5,3
14 metallo e prodotti in metallo	1,1	-5,8	2,4	-6,0	2,7	-6,5	1,0	-6,4	2,4	-7,3
15 macchine ed apparecchi meccanici	2,8	-1,1	3,2	-5,9	2,2	-3,2	1,5	-6,5	2,7	-7,5
16 macchine e di apparecchiature elettriche	2,4	-3,8	1,0	-4,4	0,6	-4,5	0,5	-4,4	0,7	-4,3
17 mezzi di trasporto	0,4	-7,2	1,2	-7,8	0,7	-6,8	0,0	-5,9	0,0	-6,3
18 altre industrie manifatturiere	0,4	-13,1	1,5	-12,9	0,7	-12,7	0,6	-13,0	1,2	-13,6
19 energia gas e acqua	1,7	9,6	1,3	8,6	0,9	8,3	1,5	7,9	0,5	9,4
20 costruzioni	4,3	-0,6	6,4	-0,1	7,7	-0,3	6,0	-0,5	7,1	-0,3
21 commercio; riparazioni	13,1	-2,7	8,1	-2,9	9,1	-3,0	14,1	-2,8	8,6	-3,0
22 alberghi e ristoranti	6,3	-1,9	6,2	-2,0	5,1	-2,1	3,0	-1,9	8,8	-1,6
23 trasporti magazzinaggio e comunicazioni	10,4	-0,6	2,8	-1,3	2,7	-1,4	4,4	-1,0	2,3	-1,3
24 intermediazione monetaria e finanziaria	7,5	2,4	0,9	2,2	0,9	2,0	4,1	2,1	3,1	2,2
25 informatica ricerca altre attività	11,1	-0,9	1,2	-1,1	1,6	-1,0	7,0	-1,2	3,3	-0,8
26 pa assic. Sociale	6,6	-0,2	2,5	-0,7	3,8	-0,7	2,7	-0,6	4,3	-0,6
27 istruzione	3,6	-0,2	2,0	-0,7	2,8	-0,6	3,2	-0,4	3,3	-0,5
28 sanità e altri servizi sociali	5,2	0,4	3,1	-0,1	3,2	-0,1	4,8	0,0	2,6	0,0
29 altri servizi pubblici sociali e personali	5,8	-0,5	2,8	-0,4	2,5	-0,5	4,2	-0,4	3,7	0,0
30 attività immobiliari e noleggio	10,1	0,7	36,7	0,3	32,6	0,2	18,6	0,8	25,5	0,6

Fonte: IRPET

Tabella 3.2
 UNITÀ DI LAVORO. TOSCANA, PROVINCIA DI FIRENZE, SEL
 Composizione % e variazioni 2008/7

	TOSCANA		Provincia		Mugello (Q)		Val di Sieve (Q)	
	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7
01 agricoltura caccia e silvicoltura	3,9	-3,6	2,1	-3,6	5,8	-3,7	4,3	-4,2
02 pesca piscicoltura e servizi connessi	0,1	-2,1	0,0	-2,7	0,0	-2,8	0,0	0,0
03 estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
04 estrazione di minerali non energetici	0,2	-2,8	0,1	-3,3	1,0	-3,5	0,0	0,0
05 alimentaribevande e tabacco	1,3	-3,0	1,2	-1,2	2,2	-2,0	2,2	-2,2
06 tessili ed abbigliamento	4,3	-7,1	3,1	-7,3	2,2	-7,4	1,9	-7,6
07 concia prodotti in cuoio pelle e calzature	2,4	-3,5	3,3	-1,9	1,7	-0,3	12,2	-3,0
08 legno e dei prodotti in legno	0,7	-7,6	0,6	-7,5	0,4	-7,4	0,8	-7,9
09 carta stampa ed editoria	1,1	-0,5	1,1	-1,4	1,3	-1,7	0,9	-1,7
10 coke raffinerie combustibili	0,1	-0,6	0,0	-1,3	0,0	-3,6	0,0	0,0
11 chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,9	-3,3	1,1	-0,5	0,8	-0,8	0,2	1,5
12 articoli in gomma e materie plastiche	0,5	-2,5	0,5	1,9	1,5	1,4	0,5	1,8
13 minerali non metalliferi	1,2	-6,4	0,8	-3,4	0,9	-3,0	1,0	-3,3
14 metallo e prodotti in metallo	2,4	-1,3	1,8	-5,0	5,2	-4,1	2,8	-4,9
15 macchine ed apparecchi meccanici	1,7	-1,1	2,3	0,1	2,1	-5,0	1,6	-3,5
16 macchine e di apparecchiature elettriche	1,4	-0,4	2,0	-2,1	1,2	-3,3	1,1	-2,8
17 mezzi di trasporto	1,0	-7,5	0,6	0,7	1,8	-3,6	0,8	-5,2
18 altre industrie manifatturiere	1,7	-0,7	0,8	-8,8	1,1	-9,2	0,3	-8,6
19 energia gas e acqua	0,5	-3,1	0,3	-3,2	0,2	-4,8	0,2	-3,6
20 costruzioni	7,5	-1,1	6,9	-0,9	19,5	0,4	11,9	0,9
21 commercio; riparazioni	15,5	-0,5	14,1	-0,3	10,3	-0,5	12,9	0,1
22 alberghi e ristoranti	7,6	1,4	7,9	0,2	8,8	0,0	6,2	0,0
23 trasporti magazzinaggio e comunicazioni	6,7	1,0	8,3	1,1	3,4	1,1	4,4	1,1
24 intermediazione monetaria e finanziaria	2,7	0,0	3,5	0,1	1,9	-0,2	2,2	0,2
25 informatica ricerca altre attività	9,5	1,7	11,3	1,8	5,8	0,3	9,7	1,9
26 pa assic. Sociale	4,8	-0,5	5,3	-0,5	3,4	-0,9	3,1	-1,0
27 istruzione	5,0	-0,3	4,7	-0,3	5,5	-0,7	6,6	-0,9
28 sanità e altri servizi sociali	5,9	1,9	6,5	1,9	4,9	1,7	3,1	1,7
29 altri servizi pubblici sociali e personali	7,9	2,3	8,2	2,3	6,1	2,2	7,5	2,3
30 attività immobiliari e noleggio	1,4	0,9	1,5	1,0	1,1	0,8	1,4	0,8

Tabella 3.2 segue

	Area urbana fiorentina (Q)		Chianti fiorentino (Q)		Valdarno Nord (Q)		Area urbana empolesse (Q)		Bassa Val d'Elsa (Q)	
	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %	Var. % 2008/7	Peso %
01 agricoltura caccia e silvicoltura	0,6	-4,2	9,1	-3,8	4,2	-4,2	3,8	-4,0	6,4	-3,2
02 pesca piscicoltura e servizi connessi	0,0	-1,7	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,0	-4,3	0,0	-2,9
03 estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
04 estrazione di minerali non energetici	0,0	0,2	0,0	-1,7	0,1	-3,6	0,1	-3,3	0,3	-3,9
05 alimentaribevande e tabacco	0,6	-1,3	3,1	-1,4	2,3	-1,9	2,4	-1,7	3,2	1,0
06 tessili ed abbigliamento	2,3	-7,3	2,2	-7,3	3,6	-7,0	8,8	-7,4	5,0	-5,9
07 concia prodotti in cuoio pelle e calzature	2,0	-1,5	3,4	-2,1	5,5	-1,7	8,0	-2,7	8,6	-1,0
08 legno e dei prodotti in legno	0,3	-7,1	1,7	-7,5	0,6	-7,8	0,6	-7,5	3,5	-8,3
09 carta stampa ed editoria	1,1	-1,3	0,7	-1,6	0,4	-2,1	1,6	-1,7	0,8	-1,8
10 coke raffinerie combustibili	0,1	-1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-1,8	0,0	0,0
11 chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,1	-0,5	0,6	0,8	4,5	-0,7	1,4	-0,5	0,1	2,3
12 articoli in gomma e materie plastiche	0,3	2,1	0,4	1,8	2,8	1,8	1,3	2,0	0,8	2,0
13 minerali non metalliferi	0,4	-2,9	2,6	-3,4	0,7	-3,0	3,0	-3,9	1,0	-3,0
14 metallo e prodotti in metallo	1,3	-4,7	3,2	-4,2	3,2	-4,7	1,2	-5,9	2,8	-7,5
15 macchine ed apparecchi meccanici	2,4	1,4	2,7	-2,9	2,1	-0,6	1,3	-3,6	2,3	-4,5
16 macchine e di apparecchiature elettriche	2,4	-1,9	1,1	-1,8	0,8	-2,0	0,6	-2,5	0,7	-4,3
17 mezzi di trasporto	0,4	-1,8	1,5	-2,3	1,0	1,3	0,1	0,4	0,0	-0,2
18 altre industrie manifatturiere	0,6	-9,4	2,5	-8,3	1,2	-8,9	0,9	-9,4	1,8	-9,3
19 energia gas e acqua	0,4	-2,9	0,2	-4,0	0,2	-4,3	0,3	-4,8	0,1	-2,9
20 costruzioni	5,2	-1,9	9,8	0,8	12,7	0,8	8,1	-1,1	11,2	0,1
21 commercio; riparazioni	14,6	-0,4	12,9	0,1	13,9	-0,1	15,1	-0,1	10,6	0,0
22 alberghi e ristoranti	8,2	0,2	10,3	0,0	6,7	0,1	4,1	0,0	11,1	0,4
23 trasporti magazzinaggio e comunicazioni	10,3	1,0	3,5	1,3	3,2	1,2	4,1	1,3	2,4	1,5
24 intermediazione monetaria e finanziaria	4,1	0,1	2,0	0,4	1,6	0,1	2,2	-0,1	2,7	0,5
25 informatica ricerca altre attività	13,0	1,8	7,1	1,6	7,3	1,8	8,6	1,6	5,9	2,5
26 pa assic. Sociale	6,2	-0,4	3,0	-0,8	4,2	-0,7	2,3	-0,8	3,7	-0,5
27 istruzione	4,7	-0,1	3,8	-0,7	4,8	-0,5	4,6	-0,6	4,3	-0,3
28 sanità e altri servizi sociali	7,3	1,9	4,0	1,9	4,6	1,9	6,2	1,9	2,9	2,1
29 altri servizi pubblici sociali e personali	8,7	2,3	7,4	2,4	6,4	2,4	8,0	2,2	6,5	2,8
30 attività immobiliari e noleggio	1,5	1,0	1,2	0,6	1,1	0,6	1,7	1,2	1,4	1,2

Fonte: IRPET

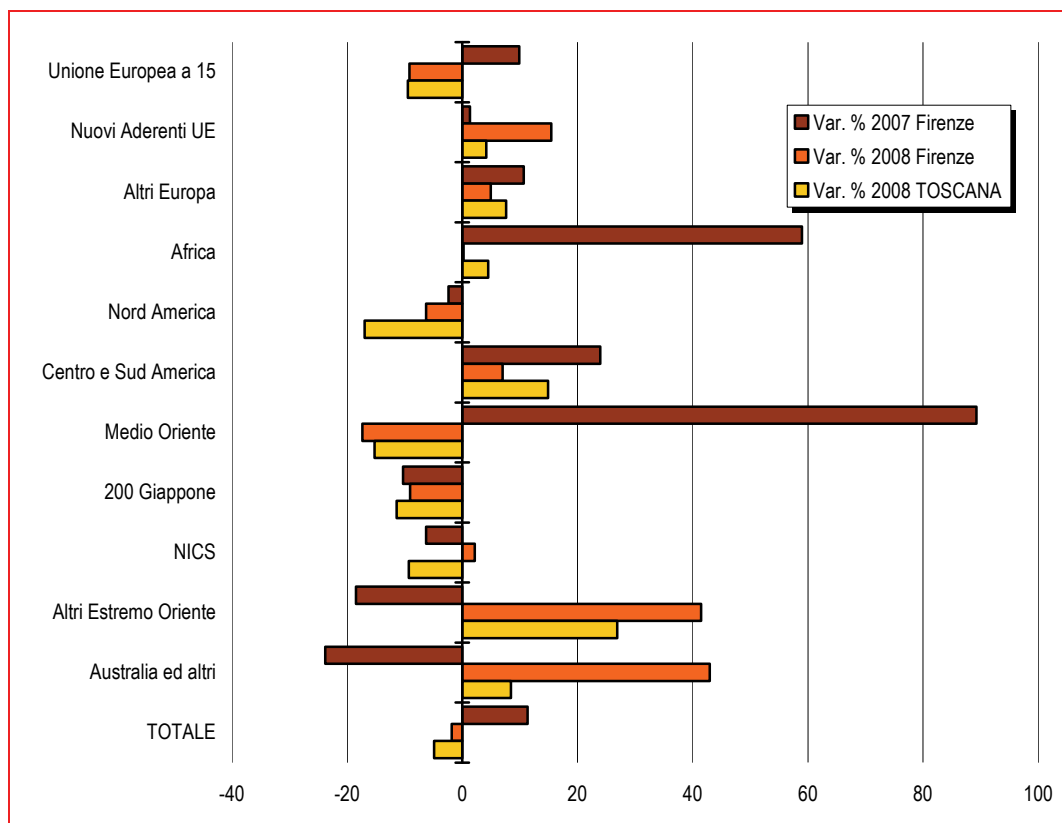
4. LE ESPORTAZIONI ESTERE

Tabella 4.1
ESPORTAZIONI ESTERE DI BENI PER SETTORI
Quote settoriali (%) nel 2007 e variazioni 2007/2008 – Valori correnti

	Provincia di Firenze		TOSCANA	
	Peso %	Var. 2008/7	Peso %	Var. 2008/7
Raffinerie, chimica, gomma	8	-8,2	10	0,8
Alimentari ed affini	5	2,7	5	2,7
Confezioni	15	2,7	10	-6,9
Meccanica di precisione	8	-12,1	5	-9,8
Macch. ed appar. meccanici	26	0,1	15	-3,5
Mezzi di trasporto	3	-21,9	11	-14,8
Tessuti	1	-19,6	5	-4,7
Metallurgia	4	3,4	9	0,9
Altri settori	30	0,1	31	-5,3
TOTALE	100	-1,9	100	-4,9

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

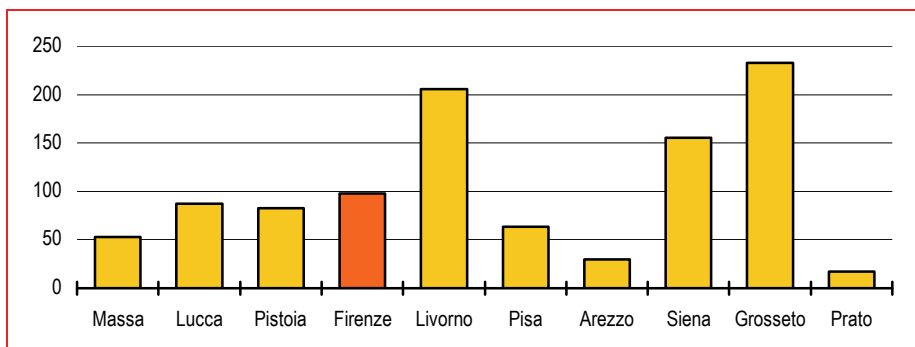
Grafico 4.2
ESPORTAZIONI PER GRANDI AREE GEOGRAFICHE. TOSCANA E PROVINCIA DI FIRENZE
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

5. IL TURISMO

Grafico 5.1
PRESENZE TURISTICHE PRO CAPITE PER PROVINCIA. 2008
TOSCANA=100



Fonte: dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

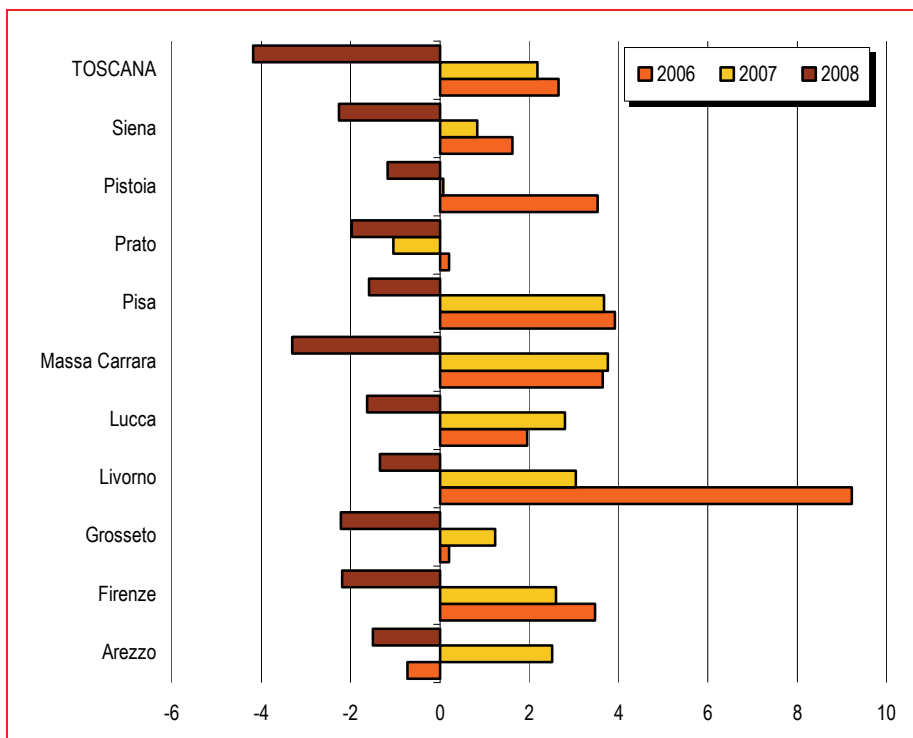
Tabella 5.2
PRESENZE TURISTICHE PER AREA RICETTIVA. TOSCANA E PROVINCIA DI FIRENZE
Variazione % rispetto all'anno precedente

	Provincia di Firenze		TOSCANA	
	Alberghieri	Extralberghieri	Alberghieri	Extralberghieri
Italiani	-10,3	5,1	-4,7	2,0
Stranieri	-7,9	8,9	-6,7	9,5
TOTALE	-8,6	7,9	-5,7	5,4

Fonte: dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

6. L'INDUSTRIA

Grafico 6.1
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

Tabella 6.2
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORI. PROVINCIA DI FIRENZE
Variazioni % rispetto all'anno precedente

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentari, bevande e tabacco	3,9	2,4	-0,8	3,9	2,4	1,2
Tessile e abbigliamento	-1,4	-2,6	-3,4	2,5	-4,4	-5,8
Pelli, cuoio e calzature	-6,4	-2,1	-2,4	2,4	2,8	-3,9
Legno e mobilio	4,7	-0,9	0,9	0,6	2,1	-5,1
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	0,2	2,3	-1,5	6,1	1,7	-1,7
Prodotti non metalliferi	-4,3	-0,6	-0,2	3,3	2,9	-3,5
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-0,5	1,5	1,1	0,8	2,5	-6,5
Meccanica	-1,5	0,7	9,6	10,6	8,4	-0,8
Elettronica e mezzi di trasporto	12,3	0,9	-0,9	3,6	4,6	-5,9
Varie	-2,5	-0,8	-2,7	2,2	2,8	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

7. L'ARTIGIANATO

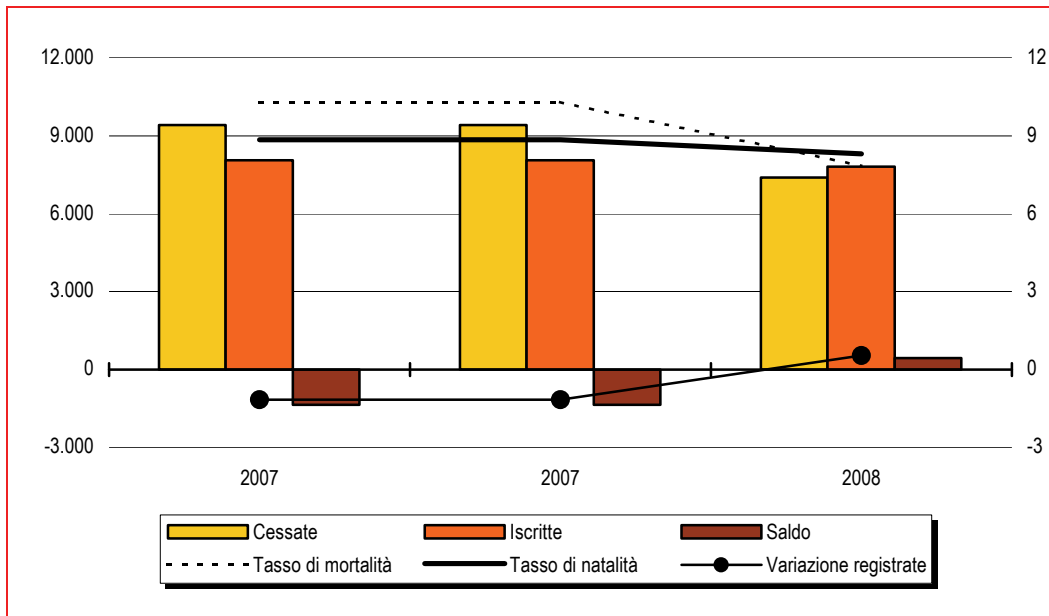
Tabella 7.1
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO. PROVINCIA DI FIRENZE E TOSCANA
Variazioni % 2007/2006 e 2008/2007

	Firenze		TOSCANA	
	2007/2006	2008/2007	2007/2006	2008/2007
Sistema moda	0,3	-8,0	-4,6	-8,9
Metalmeccanica	-0,9	-4,7	0,4	-4,3
Altre manifatture	-0,9	-7,2	0,4	-6,4
TOTALE MANIFATTURA	-0,6	-7,0	-1,6	-6,8
TOTALE EDILIZIA	1,3	-8,5	0,1	-11,8
Riparazioni	-7,1	-2,0	-9,5	-4,3
Trasporti	-3,0	-7,8	-0,7	-8,3
Servizi alle persone e imprese	-1,7	-11,1	-2,5	-7,8
TOTALE SERVIZI	-3,3	-7,1	-3,0	-6,7
TOTALE ARTIGIANATO	-0,6	-7,2	-1,4	-7,1

Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'artigianato

8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

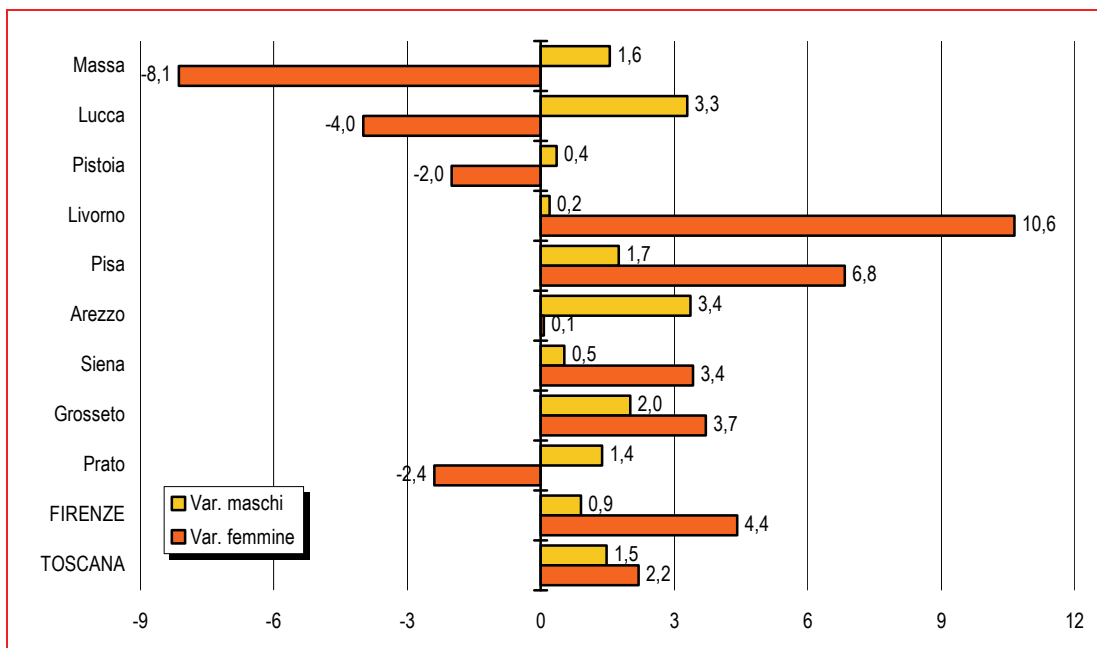
Grafico 8.1
DINAMICA IMPRENDITORIALE. PROVINCIA DI FIRENZE



Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

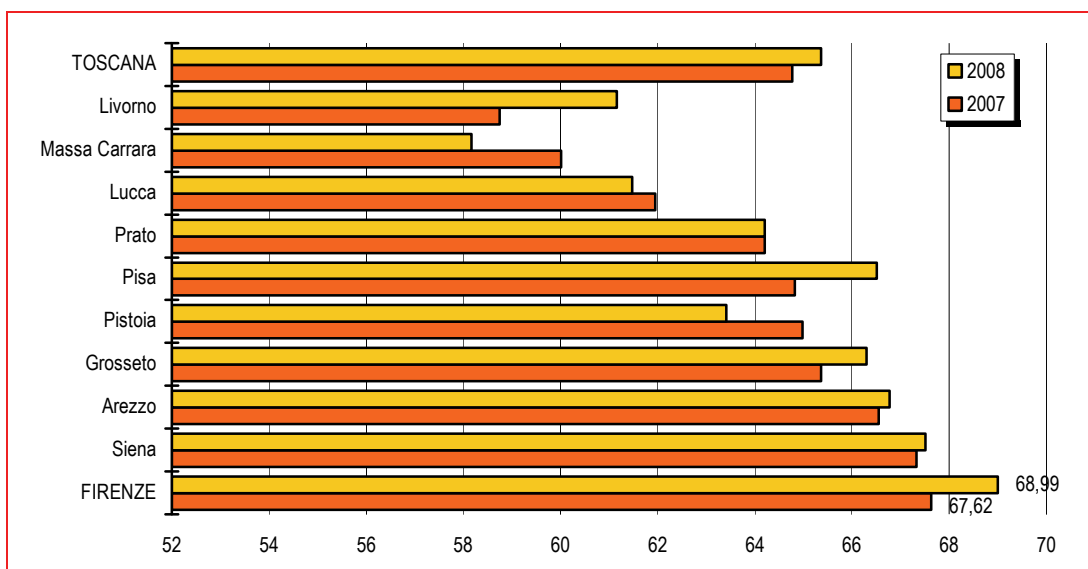
9. IL LAVORO

Grafico 9.1
ANADAMENTO DEGLI OCCUPATI PER PROVINCIA
Variazione % 2008/2007



Fonte: ISTAT

Grafico 9.2
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER PROVINCIA



Fonte: ISTAT